

JUN 19 1950

L'osservatore romano della DOMENICA

L. 15

ANNO XVII - N. 21 (233)

21 MAGGIO 1950

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1950): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA. ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

ATTUALITA' DI UN DOCUMENTO

Il 15 maggio 1891 fu una grande giornata storica perchè quel giorno Leone XIII pubblicò l'Enciclica « Rerum Novarum » sulle condizioni degli operai.

Tutti gli studiosi dei fatti sociali, tutti gli uomini di pensiero e di azione compresero che quel documento segnava un periodo storico. Cioè, era un punto di arrivo ed era un punto di partenza. Riassumeva, infatti, la esperienza dei cattolici i quali, dal 1830 al 1848 si erano dati allo studio e all'attività nel campo dei problemi del lavoro cercando di liberare i lavoratori dalla nuova schiavitù della libertà senza giustizia e della concorrenza senza legge che li riduceva allo stato di macchine e di bestie — e peggio ancora —. D'altra parte, i cattolici non potevano accettare il rimedio proposto da quelle tendenze socialistiche che negavano ogni libertà a vantaggio dello Stato, dichiarato qual padrone di tutto e di tutti, dittatore assoluto. E poichè queste tendenze trovarono nel sistema del Marx (1848) una pretesa giustificazione storica e « scientifica », i cattolici si posero contro Marx, come Marx si era posto, col suo manifesto, contro quello che egli chiamava « il socialismo dei preti ».

La « Rerum » segnava però — anche e soprattutto — un punto di partenza e difatti dal 1891 ad oggi, i cattolici continuavano anno per anno a sviluppare le applicazioni dei principi fondamentali di essa e i pontefici Benedetto XV, Pio XI e Pio XII segnavano — come oggi si dice — l'« aggiornamento » di essa.

Ciò fu compreso — dicevamo — dagli uomini più eminenti del liberalismo, come Ruggiero Bonghi, Giacomo Barzellotti, Gerolamo Boccardo;

Articolo di E. MARTIRE

e fu compreso anche dai socialisti più sereni e più onesti i quali non poterono negare — pure dissentendo da lui — che il Papa recava un incalcolabile contributo alla soluzione della questione sociale.

Un maestro del socialismo, l'americano Enrico George scriveva al Pontefice una lettera aperta nella quale gli esprimeva la riconoscenza riverente di tutti i socialisti, dicendo: « E' molto per noi che Voi abbiate impresso il marchio della Vostra disapprovazione su quell'empia dottrina secondo la quale le sofferenze dei poveri sarebbero dovute a certi misteriosi decreti della Provvidenza che gli uomini possono lamentare ma contro le quali non possono fare nulla ».

E' ben chiaro per noi cattolici che il peccato ha portato nel mondo la sofferenza e la morte, il vizio e il delitto; ma il Redentore ha portato la speranza della liberazione, dando agli uomini il dovere di combattere con la fede, con la giustizia, con la carità le conseguenze del peccato. La « Rerum Novarum » rinnovava per il nostro tempo questo messaggio di speranza.

Ci furono applausi e ci furono disapprovazioni. Naturalmente i nemici della Chiesa non applaudirono. E si capisce perchè. Temevano — temono — che la preda possa loro sfuggire di mano...

Ma anche tra quelli che si dicevano amici della Chiesa e del Papa ci furono quelli che disapprovarono. E ciò è cosa meno nota perchè le disapprovazioni furono — diciamo così — sottovoce. Mi raccontavano, i nipoti di Leone XIII, che per lungo tempo, dopo l'Enciclica, pervennero al Papa, sotto tutte le forme possibili, le disapprovazioni di quei cattolici ai quali — in lingua povera — non faceva comodo che il Papa si occupasse dei lavoratori e ricordasse i doveri, ben gravi, degli imprenditori, dei cosiddetti « padroni ».

Suppliche, lettere, discorsi diretti ed indiretti — in prima e in terza persona — interventi di diplomatici, di austeri personaggi, di pie signore; e finanche, lettere anonime, critiche acerbe, ammonimenti oscuri. La morale della favola era questa: si accusava il Papa di fare del socialismo, della democrazia, della demagogia. Più d'uno faceva capire che anche Pio IX, agli inizi del pontificato, si era dato a pie e generose illusioni e che poi era stato costretto a tornare indietro...

Questi cattoliconi deploravano, insomma, che il Papa rinnovasse a tutti — grandi e piccoli, ricchi e poveri — i doveri del Vangelo, che sono di giustizia e di carità. Per loro, il Vangelo era molto chiaro: dopo aver mangiato, bisognava dare ai poveri ciò che restava sul piatto, il superfluo. Teoricamente bello — se poi rispondesse (come non risponde) al testo evangelico. Ma praticamente? Se quel che mangia ha tanto appetito che si mangia tutto e lascia solo le ossa del pollo e le spine del pesce — che darete ai poveri?

Era tanto comodo interpretare il Vangelo così!

E adesso, un Papa — non più giovane — si metteva contro queste venerabili e comode interpretazioni del Vangelo e asseriva che non basta la carità — perchè ci vuole anche la giustizia — e che non basta nemmeno la giustizia perchè ci vuole anche la carità?

Era tanto semplice « la carità », intesa come la ricerca del soldino nel taschino del panciuto e la mano tesa verso il povero accattone! Era un tema sì bello per gli artisti, compresi i pittori dei Santi...

E adesso il Papa (fosse stato almeno un giovane!) ricordava che non vi può essere carità senza giustizia.

« Dove andremo a finire? ». Dicevano nel 1891 i critici del Papa? Non vogliamo dire che oggi, ancora, succeda qualche cosa di simile. Dopo sessant'anni. Dopo che quattro Papi hanno ripetuto e... peggiorato le « audacie » di papa Leone? Sarebbe la cosa più assurda e disonesta, nemmeno da immaginare.

Ma (diciamolo pure tra parentesi, in omaggio ai maldicenti del 1891): quanto era comodo, quanto era bello quel Vangelo degli ossi di pollo e delle spine di merluzzo!



Milano: In occasione della fiera campionaria il conte Giuseppe Dalla Torre e il comm. Vittorino Veronese, presidente generale dell'Azione Cattolica, accompagnati dal dott. Franci, hanno effettuato un lungo volo in elicottero soffermandosi in riverente omaggio intorno alla più alta cuspidi del Duomo donde la « Madonnina » d'oro protegge la metropoli lombarda.



Londra: Neanche una pioggia continua e violenta ha distratto questi appassionati d'arte che si soffermano dinanzi a una mostra improvvisata negli Embankment Gardens. La mostra a cui hanno preso parte più di 130 artisti ha uno scopo benefico.



Reims: In occasione della festa di S. Giovanna d'Arco il presidente della Repubblica francese Auriol si è recato a Reims. I bambini della città l'hanno accolto agitando dei tricolori.

Incontri di cristiana fraternità in Roma

Palazzo Salviati lo conoscete, dopo Porta Santo Spirito, su quel rettilineo che conduce lungo Tevere sino a Porta Settimiana, uno dei primi rettilineo che i Papi del Rinascimento tracciarono in Roma. Il Palazzo venne costruito tra la salita di Sant'Onofrio e l'attuale Piazza della Rovere da Nanni di Baccio Bigio per il Card. Bernardo Salviati, sembra per ospitare Enrico III re di Francia. Certo che il Palazzo ha aspetto regale; all'esterno, con il

sala a pianterreno, con annessi uffici: mi dicono che fosse una sala del tribunale militare. Oggi più niente ricorda questa antica attività: i tendaggi chiari, la illuminazione razionale e diffusa, i mobili lucidi, le sedie confortevoli, riviste e libri invitano a pacate letture, a riposanti soste. Si è pensato, opportunamente, che l'Anno Santo avrebbe condotto a Roma intellettuali cattolici da ogni parte del mondo. Dove trovare questi amici,

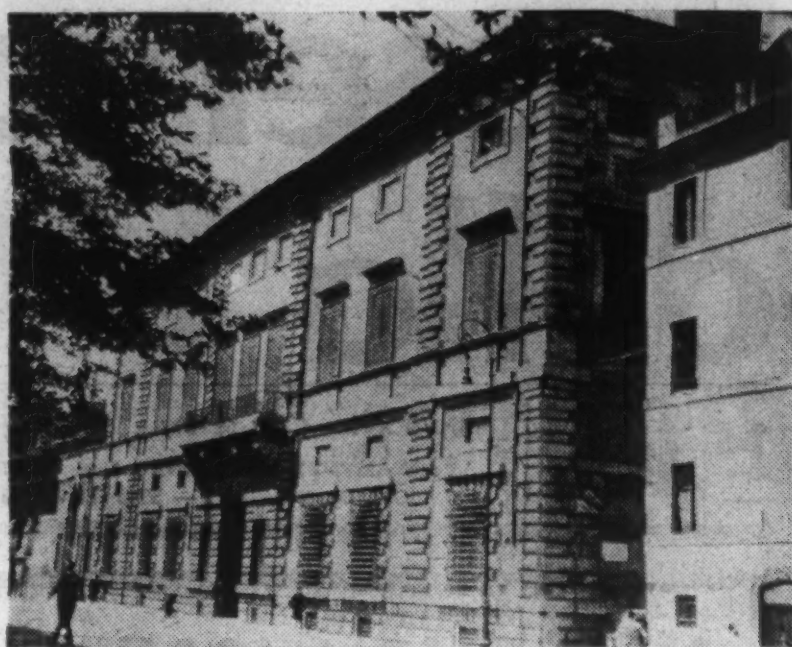
Roma? il grande salone di studio e di letture, ma si è riservato un suo ufficio indipendente. Che cosa è il Focolare di «Unitas»? Lo ha detto, semplicemente, Padre Boyer. «Unitas» è una associazione anch'essa internazionale, che ha per suo organo una autorevole rivista. Fedele e conseguente alla sua missione, il Foyer «Unitas» vuole aiutare, in quanto possibile, al grande Ritorno, alla riunione di tutti i cristiani entro la Chiesa di Roma. «Unitas» cercherà di accogliere cordialmente i pellegrini che non sono ancora nella Chiesa cattolica, ma amano la Roma cristiana, ma hanno schiette simpatie per la Roma d'oggi; il Foyer «Unitas» cercherà di illuminare con la carità la mente di questi pellegrini; e ad ogni modo di dimostrare a tutti la bellezza e la nobiltà della carità cristiana. In questo Focolare non si vuole convertire nessuno; ma chi vuol essere illuminato troverà amici disposti ad informare e a documentare, obiettivamente, serenamente. Abbiamo voluto domandare a Padre Boyer qualche notizia supplementare sul Foyer di «Unitas»; ed egli ci ha risposto con amabilità: «Dica che è un centro di informazioni; e che saremo lieti di metterci a disposizione di chiunque voglia venirci a trovare e frequentare le nostre sale e abbia bisogno di commentare un testo di studio o discutere amichevolmente qualche dubbio».

Il Foyer di «Pax Romana» riuscirà particolarmente utile durante il grande Pellegrinaggio mondiale degli intellettuali cattolici a fine

Si sono aperti tre «Focolari» dove i cattolici di tutto il mondo potranno ritrovarsi e riconoscersi nella fede in Cristo, nell'ubbidienza alla Chiesa di Roma

monumentale balcone che sporge i suoi mensoloni verso il Tevere; e più all'interno, con i suoi saloni, i suoi cortili, il parco e le cento e cento stanze. È stato sede del Collegio Militare; oggi è divenuto un confortevole albergo «di masse», come si usa dire, a cura del Comitato dell'Anno Santo: un magnifico albergo, spazioso, arioso, nitido, che può ospitare sino a ottocento pellegrini con ogni conforto. E' in questo ambiente, che si è aperto di recente un Foyer, anzi due. «Foyer» qui vuol dire in senso figurativo «focolare»; ma il fuoco che arde tra gli alari è simbolico: attorno a questo simbolico focolare arde il fuoco dell'amicizia, della fratellanza universale in Cristo. Il Foyer si intitola a «Pax Romana»: è costituito da una grande

dove incontrarli? Ed ecco che per iniziativa del Movimento Laureati di A. C. e della F.U.C.I. è sorto questo ideale «Luogo d'incontro». Lo scopo è appunto quello di offrire ai cattolici romani, italiani e di tutto il mondo, la possibilità di stringere fraterni legami tra quanti militano nelle stesse fila, guidati e ispirati dagli stessi alti ideali di pensiero, dalla stessa fede. «Pax Romana», l'associazione mondiale che affratella intellettuali e studenti, ha dato opportunamente il suo nome al Foyer romano. Questi incontri saranno fecondi di bene; e la presenza, accanto al Foyer di «Pax Romana» del Foyer di «Unitas» allarga anche più questo orizzonte di universalità cristiana. «Unitas» ha in comune con «Pax



Roma: Palazzo Salviati accoglie i pellegrini nelle sue rinnovate sale.

agosto, seguito subito dopo dai Congressi internazionali dei Giuristi, degli Artisti (organizzato dalla UCAI) e dei Farmacisti cattolici.

Ed un terzo Foyer si è aperto in Via della Conciliazione, a pian terreno del palazzo dell'A. C.; o, meglio un «Ufficio d'incontro» per i dirigenti di A. C. Anche qui, in ambienti semplici, ma chiari, ariosi, sereni, decorati da grandi quadri statistici dov'è condensato un panorama della vita cattolica italiana, romani italiani e stranieri si incontreranno, si conosceranno, avranno modo di stare insieme in riunioni, ricevimenti. Annesso a questo Foyer è l'ufficio delle attività internazionali della A.C.I.

Roma moderna è, notoriamente,

una vasta città cresciuta troppo in fretta, dispersiva, dove gli incontri sono rari e quasi sempre casuali. Ma oggi «Pax Romana», «Unitas» e l'A. C. hanno rimediato in modo felice alla mancanza di luoghi gradevoli ed agevoli dove riunirsi e ritrovarsi: i tre Foyers sono un po' come la casa di tutti quanti vivono e operano nelle organizzazioni cattoliche o vi sono vicini spiritualmente.

Dopo l'Anno Santo, meriterebbe che questi Focolari rimanessero efficienti; ma certo rimarranno aperti a quanti saranno per venire a Roma a cercare o rafforzare la Fede, ad abbeverarsi alla Fonte perenne della Verità.

P. G. COLOMBI

PARIGI, aprile.

C'è una cosa che tormenta il mio amico Michel ed è il desiderio di dimostrarmi — cosa a mio parere impossibile — che anche a Parigi è possibile bere una «ottima», vorrebbe lui, «discreta», mi contenterei io, tazza di caffè.

Abbiamo già visitato, con una diligenza invero degna di migliore causa, i bar del settimo, del nono e del sedicesimo arrondissement, ma sulla Tour Eiffel e al boulevard St-Germain, a rue La Fayette, a Chaussée d'Antin, ad Auteuil ed al Trocadero l'esito è stato sempre ugualmente negativo.

Oggi Michel ha deciso di giocare la grande carta e pieno di speranza punta sull'ottavo, Champs Elysées, il quartiere della grande vita internazionale che conosce tutti i gusti e tutte le esigenze.

Dopo la prima tremenda prova io non gli sono più stato compagno nei successivi esperimenti. Mi fido completamente di lui. Michel è sta-

UN CAFFÈ, THOREZ E DUKE ELLINGTON A CHAMPS ELYSÉES

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

to più volte in Italia ed ha avuto anche la suprema ventura di fermarsi un paio di giorni a Napoli dove in quarantotto ore ha avuto il modo di comprendere nel migliore dei modi che cosa si intenda per una tazza di caffè. Si è quindi portato via una macchinetta «napoletana» che però a Parigi non funziona più come al Vomero. Il mio amico non ha tuttavia dimenticato profumo e sapore ed a Parigi cerca con ansia il paradiso perduto.

Michel è un giocatore della massima onestà; non c'è affatto bisogno che anch'io mi rovini lo stomaco con continui assaggi; egli invece è allenatissimo ad ingoiare quella

nera brodaglia che qui somministrano addirittura a mezzi litri e che, evidentemente per un marchiano equivoco glottologico, si ostinano a chiamare caffè. Quando Michel sarà riuscito a trovare qualche cosa di simile a ciò che si beve in Italia lo leggerò immediatamente nei suoi occhi.

La meta odierna è, dunque, Champs Elysées. Il locale scelto dal mio amico è uno dei più belli di Parigi e probabilmente di Francia. Quello che mi sorprende un poco è il suo nome storico: Marignano. Se la famosa battaglia dei Giganti si è degnata di prestare il nome ad un caffè — chiedo scusa per l'uso di tale parola — Francesco I non è stato da meno dando il suo alla sala interna, anzi sottostante invero molto suggestiva.

Ho l'impressione che oggi Michel, contrariamente al suo solito, voglia «barare» con me. Vedo che sta cercando l'effetto e mi mette in guardia: in un posto com'è questo e con tali nomi a disposizione è logico che il mio amico più che caffè si senta francese. Rinuncio quindi alla sala Francesco I e, dato che il tempo lo permette, prendiamo posto su quelle sedie rosse, particolari dei caffè di Parigi, che in più file formano, altra particolarità parigina, un rigido fronte sulla grande strada.

Mi decido per un «Cinzano» o meglio per un «Cynzano» mentre Michel continua la ricerca.

A sinistra, in fondo, si innalza poderoso l'Arco di Trionfo; sul volto del mio amico si leggono invece chiari i segni dell'ultima disfatta.

...

Eppure anche per Michel oggi è giorno di una certa importanza. Non accade infatti spesso ai parigini di fermarsi a consumare qualche cosa, o peggio fare delle spese, a Champs Elysées. La grande strada non passa attraverso la loro tasca ed i bilanci normali non consentono tali escursioni. La bella avenue, orgoglio cittadino, anzi nazionale, rimane il banco di prova del pubblico internazionale dei grandi alberghi. Nessuno di coloro che siedono con noi al «Marigna-

no» è parigino e pochissimi i francesi.

Un piccolo uomo fermo a pochi passi da noi sta incollando sui muri alcuni manifestini. Dal modo come compie l'operazione, dall'aspetto stesso dell'individuo che non è certamente un attaccchino di professione e dal tenore dello scritto, mi sembra di capire che il suo lavoro non abbia tutti i crismi della regolarità. L'azione che l'uomo sta compiendo può considerarsi, dato il luogo, rivoluzionaria; nelle sue pennellate di colla è tutto un programma. Se Monroe volle che la America fosse degli americani, François Chauvet — è il nome dell'uomo, come saprò più tardi — tende con il suo atto a restituire Champs Elysées ai parigini. I manifestini che sta attaccando inneggiano a Thorez, il capo del comunismo francese, ma sono troppo pochi e troppo piccoli per poter, in questa grande strada, trattenere almeno uno sguardo. L'uomo ne ha incollati tre su un enorme manifesto che presenta Duke Ellington e la sua orchestra e sono quasi scomparsi. Il nome del pianista negro stravinisce schiacciando inesorabilmente la piccola testa di Thorez. L'uomo ne è convinto e sembra scoraggiato.

A questo punto mi viene l'idea di aiutarlo nel proposito di ridare ai parigini Champs Elysées. Mi avvicino a lui e gli domando se posso permettermi di offrirgli qualche cosa al nostro tavolo. Rimane un attimo meravigliato poi immaginando di aver ben compreso il motivo del mio gesto, accetta senz'altro.

È la prima volta che François Chauvet, se ho ben compreso il suo nome, siede al «Marignano». Chiede, inutile dirlo, un caffè. Ha capito subito — mi dice — che sono anche io un comunista; «ma qui a Champs Elysées, aggiunge, non potremo mai riuscire». «A che cosa?» domando incuriosito. «Ad interessare qualcuno, a far sentire la nostra parola. Vede? Duke Ellington e venti, soltanto venti, musicisti sono qui più forti di Thorez e tutto il partito. Eppure per lo spettacolo del negro a Palais de Chaillot oc-

corrono ben 850 franchi ed invece quello di Thorez è gratuito».

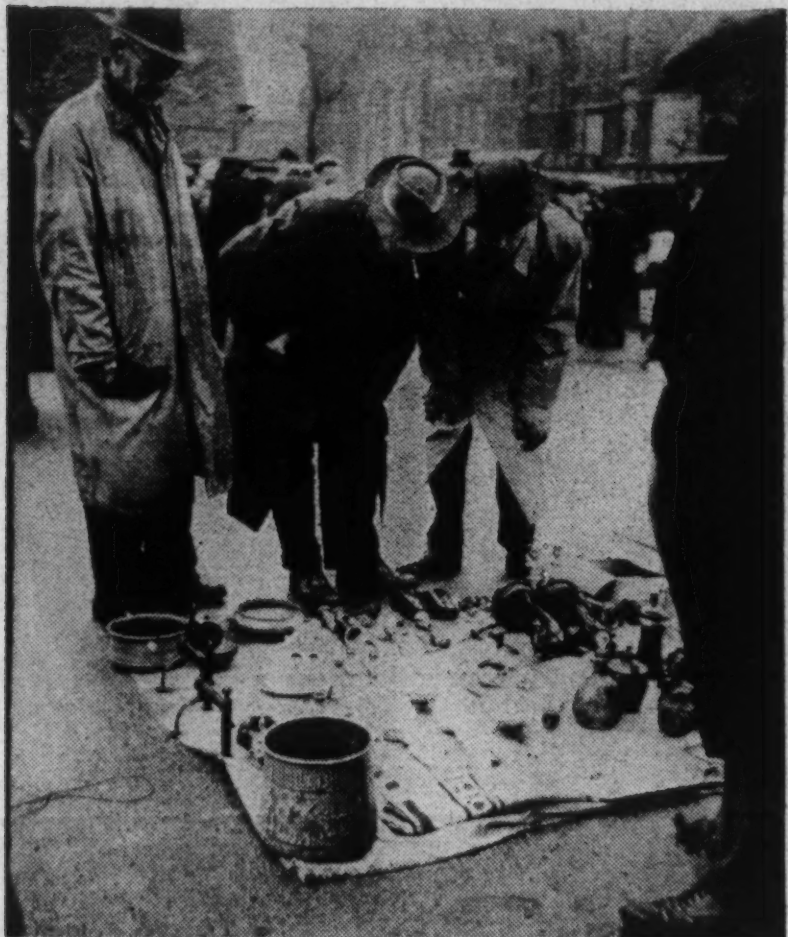
Monsieur Chauvet ha 37 anni, fa il decoratore, non è sposato, abita all'ultimo piano di una casa nella vecchia e stretta rue Aubriot con la sorella Jacqueline, vedova di guerra con tre figli, che fa la sarta.

Ritengo quindi doveroso ragguagliarlo sul mio conto e comincio col precisargli che sono italiano — mi aveva creduto invece spagnolo o portoghese — ed abito a Roma. A questo punto François dimentica immediatamente Thorez, il comunismo, Duke Ellington e Champs Elysées e mi sottopone ad un fuoco di fila di domande. Vuol sapere tante cose su Roma, su San Pietro, sull'Anno Santo, sul numero dei pellegrini. È completamente trasformato; mi prega di raccontare ancora perché poi riferirà tutto a Jacqueline. Cosa non darebbe per poter portare a Roma la sorella. Aspettano con ansia il ritorno di una amica che è andata per la canonizzazione di Emilia de Rodat. Loro hanno seguito sui giornali lo avvenimento. «Per noi questo è un sogno, un grande sogno».

Le parole di François sono presso a poco le stesse che mi sento ripetere da quanti qui a Parigi apprendono il mio «privilegio» di romano.

Non posso trattenermi dal sorridere guardando il malinconico Michel che nella nera bevanda del «Marignano» ha veduto invece dissolversi la speranza di sensazioni napoletane.

DINO SATOLLI



Il commercio delle anticaglie, avanzi di antichi splendori, è ripreso sulle strade della Parigi che ospita studenti, pittori, letterati più o meno falliti. E sono essi per lo più i gestori dei mobili negozi.



Parigi: Sotto l'annuncio di «Ellington» i comunisti hanno affisso manifesti inneggianti a Thorez. Ma le trombe del musicista negro superano quelle suonate da Mosca.

19
MAGGIO

Della dozzina di Santi oggi commemorati dalla Chiesa, ne menzioniamo tre: a) SANTA PUDENZIANA, veneratissima a Roma dove, in via Urbana, la sua casa, profumata di ricordi del Cristianesimo nascente, è del più alto interesse per la storia. Detta chiesa aveva relazione con l'antichissimo Cimitero di Priscilla, sulla Salara, ove furono sepolti, con Pudenziana, suo padre Pudente, Senatore Romano, e la di lei sorella Prassede; b)

SAN PIETRO CELESTINO (1221-1296), benedettino ed eremita di santa vita, fu Papa dal 5 luglio al 31 dicembre 1294, quando abdicò non reputandosi fatto per il governo della Chiesa. Dante, che l'accusò di scarso cuore, doveva invece lodarlo

SAGRATO

24
MAGGIO

Celebrazione di MARIA SS. AUSILIATRICE, l'Auxilium Christianorum delle Litanie, il titolo particolare dei Salesiani. Detta festa fu istituita in ricordo del ritorno

(1814) di Pio VII alla sua Sede Romana. Della ventina d'altri Santi del giorno, qui ricordiamo il benedettino SAN VINCENZO DI LERING, morto nel 480, autore del «Commonitorium», libro sempre vivo, specialmente in tema dell'Unità della Chiesa. Brescia, poi, ricorda S. AFRA guadagnata a fede dai Ss. Faustino e Giovita ed ivi, martirizzata, nel 133. Nella sua chiesa — sempre a Brescia — sant'Angela Merici, ivi sepolta, fondò le Orsoline.

25
MAGGIO

Rifulgenza di tiane oggi. S. URBANO I (222-230): è il Papa di S. Cecilia che ne raccolse gli estremi aneliti e ne consacrò la di lei casa in Casa del Signore. Poi S. BONIFACIO VI (608-615); il Papa che regolò gli affari della Chiesa inglese (Riti Celtici); dedicò a Maria ed a tutti i Santi il Pantheon di Agrippa, a Roma, dedicato a tutte le divinità del falso Olimpo. E' sepolto nell'Atrio del San Pietro. Indi, pure oggi, SAN GREGORIO VII, ildebrando, uno dei più grandi papi della storia. Nacque a Soana (Toscana) (1020-1085). Fu benedettino e Abate a San Paolo fuori le Mura. Strumento di riforma colpe la simonia e l'investitura ecclesiastica. Vittorioso a Canossa, morì però in esilio a Salerno, ov'è sepolto in quella Cattedrale. Ricorre, infine, SANTA MADDALENA SOFIA BARAT (1779-1865). Diretta da p. Varin, essa fondò il noto Istituto delle Dame del S. Cuore (Amlens, 1801), destinato all'educazione delle giovanette ed oggi ricco di oltre 7000 suore. Fu una Maria ed una Marta insieme. Pio X la beatificò, e Pio XI (1925) la canonizzò. Ha statua in San Pietro.

PIERO CHIMINELLI

I casi di don Luca

Gianni Schicchi (soprannominato così non si sa precisamente per quale motivo, perché l'origine dei soprannomi non è sempre chiara e giustificata), era un ottimo ragazzo; ma nel quarantacinque (cioè subito dopo la guerra) lo stabilimento nel quale lavorava venne ad essere praticamente in mano dei comunisti i quali, spuntati anche là come i funghi, si misero a dettar legge, a imporsi e a intimidire...

Disse una sera Gianni Schicchi a Don Luca: «Lei mi conosce; lei sa come la penso; ma nell'ambiente nel quale mi trovo, o si prende la tessera del partito comunista o non si lavora; peggio ancora, se ne tocca!»

Don Luca si dette la solida granfiata in testa e se la dette proprio di gusto. «E pensare, esclamò, che ci siamo sdegnati tanto col fascismo perché imponeva una tessera a chi domandava lavoro!... E pensare che c'è stato perfino chi ha considerato che la guerra finisse com'è finita, pur di scuotersi da dosso la cappa di piombo di una imposizione umiliante ed esosa e poter pensare, parlare, agire a modo suo, secondo i propri gusti e i propri principi!... Ed ora che la guerra è perduta e il fascismo è liquidato, siamo ancora al punto di partenza: senza la tessera che piace agli altri, non a te, non si lavora... e se ne tocca! Ah, Italia Italia, non donna di provincia, ma...»

E qui si morse le labbra e si chetò per non andare troppo oltre.

Gianni Schicchi prese la tessera e si sobbarcò, spinte o sponate, a tutti i gravami che la tessera porta con sé: il giornale, le adunanze, i comizi, gli scioperi, le sottoscrizioni, le conferenze, le agitazioni, e chi più ne ha più ne metta. Si sobbarcò a distaccarsi, un po' alla volta, anche dalla Chiesa e dal prete perché gli attivisti dello stabilimento vigilavano e sui compagni che si mostravano proclivi a conservar buoni rapporti con Domineddio e coi suoi ministri gettavano a piene mani le ombre del sospetto denunziandoli e trattandoli come soggetti malfidi e pericolosi.

Perché — gli disse una volta Don Luca incontrandolo — non ti fai più vedere?

Gianni Schicchi si trovò alquanto imbarazzato a rispondere e il prete, pronto, la dette lui la risposta esatta: «Perché te lo proibiscono; e tu hai paura! Bravo; viva la libertà!»

A questa frustata Gianni Schicchi tentò, sebbene debolmente, di reagire o, più propriamente, di giustificarsi: «Che vuole, Don Luca; si tratta del pane!...»

— Eh sì! — replicò amaramente il prete — Ma il tuo pane non dipende più soltanto dalle tue braccia: dipende dall'arbitrio altrui! Dipende dall'arbitrio di agenti stipendiati i quali oggi ti consentono di guadagnartelo, e domani per motivi che tu non hai neppure il diritto di conoscere, te lo possono togliere o cacciandoti via, o costringendoti a scioperare, o mandando in rovina lo stabilimento...

— Gli scioperi, rispose Gianni Schicchi, ce li fanno fare per il nostro bene!...

Don Luca sorrise: «Eh ragazzo ragazzo, tu hai imparato la lezione e la ripeti; ma io ti dico che allo stato attuale delle cose lo sciopero non è, in definitiva, altro che un'arma ingegnosa di cui i nuovi venuti, che poi non aspirano se non a diventare i nuovi padroni, si servono per liquidare i vecchi e aggiungere gli operai.

Tu dici «si tratta del pane!» Può darsi; ma costoro vi preparano il pane degli schiavi; ed è doloroso, ragazzo mio, vedere una moltitudine di uomi-

ni evoluti che si lascia mettere ai polsi le catene di una nuova schiavitù al canto di viva la libertà!... Gianni si stringe nelle spalle. Non capiva. Un operaio non può capire certe cose!...

La notizia che nello stabilimento dove lavorava Gianni Schicchi era scoppiato un ordine micidiale che aveva ucciso lui ed altri due compagni di lavoro, si sparse fulminea e suscitò enorme impressione. Don Luca, stordito e sgomento, aspettò con ansia che si presentassero a combinare qualche cosa per i funerali, ma nessuno si fece vivo.

«Un incaricato della federazione» (?) venuto di fuori aveva ordinato che in omaggio ai sentimenti della stragrande maggioranza della famiglia operaia di cui gli estinti facevano parte, le onoranze funebri si svolgessero in forma puramente civile.

Quando Don Luca lo seppe, pianse di dolore e di sdegno e ne studiò una delle sue.

Il giorno seguente all'ora del funerale, eccoti un prete con un crocifisso sul petto, alla foggia dei missionari, entrare risoluto nel piazzale dello stabilimento gremito di operai, di bandiere e di corone, tutte rosse fiammanti, e domandare con accento autoritario: «Dov'è la bara di Gianni Schicchi?»

— E' là! — gli risponde bruscamente un operaio in tuta, squadrando con occhio torvo. Il prete fende la folla, raggiunge la bara e vi si pianta accanto.

Era Don Luca venuto — costasse quel che costasse — a rendere l'estremo omaggio alla salma del povero Gianni.

Ma non aveva ancora finito di prendere posizione, che un giovane forestiero, allampanato, occhialuto, con baffetti e fedine da cospiratore o da attore cinematografico, gli si avvicinò e gli disse guardandolo dall'alto in basso: «Che cosa fa lei, qui, reverendo?»

Don Luca lo guardò da capo a piedi, eppoi dai piedi alla testa: «Deve sapere, giovanotto, che quel poveretto che è lì dentro — non so per causa di chi — io lo battezzai quando nacque, gli insegnai la Dottrina Cristiana e lo passai a Cresima e a Comunione... Poi quando diventò orfano lo sfamai e lo rivestii; e infine quando fu in età di guadagnarsi il pane gli trovai il lavoro in questo stabilimento! E lei mi domanda che cosa faccio qui!... Lei che non lo conosceva nemmeno di vista, che è qui perché l'hanno mandato in trasferta, non è vero? a... a... a ordinare, approfittandosi della immobilità dei morti e della vigliaccheria dei vivi!»

Si sollevò del brusio. Qualcuno borbottò: «Buttalo fuori!». Altri intervennero: «Non facciamo confusione; lasciatelo perdere!...»

— Sarà meglio! — rispose Don Luca a muso duro. E rimase accanto alla bara, in preghiera, fino al camposanto.

ICILIO FELICI

per eccesso di umiltà; c) SANT'IVO, un santo bretonne, nato a Treguier (1253-1303) fu ivi avvocato e, da buon terziario, a clienti preferiti aveva vedove ed orfanelli. E' Patrono degli avvocati. Un antico ma sardonico ritornello è ancora vivo: «Bretonne era Sant'Ivone — Avvocato e non ladrone — Sì che il popolo se ne stupia».

20
MAGGIO

al culto del Santo Nome di Gesù, a quello di Maria e di San Giuseppe. Lasciò scritti importanti. E' ritratto reggendo l'Orifiamma del Santo Nome, e con la mitra ai piedi per avere egli declinato l'onore dell'episcopato. Fu canonizzato (1450) da Nicolò V.

21
MAGGIO

nizzato di recente.

SAN BERNARDINO, detto da Siena sebbene nato a Massa (1380-1444). Ringiovanì l'Ordine Franciscano con gli Osservanti e, predicatore celebrissimo, diede impulso

Domenica tra l'Ascensione: color liturgico bianco; Messa Exaudi. Oggi si ricorda S. ANDREA BOBOLA, S. J., missionario martirizzato in Lituania nell'anno 1657. Canonizzato di recente.

22
MAGGIO

S. RITA (Margherita) (1376-1447), nativa di Rocca Porena, in quel di Cascia (Umbria). Rimasta vedova e senza figli, si rese suora agostiniana nel Monastero di S. M. Maddalena di Cascia ivi distinguendosi per eroismo nelle sofferenze, per grazie mistiche e splendore di prodigi. Fu canonizzata nel 1900, ed è popolarmente reputata «protettrice per i casi disperati».

23
MAGGIO

Oggi Forlì festeggia il suo Protettore S. MERCURIALE che, nel culmine dell'attacco ariano, presenziò al noto Concilio di Rimini. Morì nel 406. Langres (Francia) commemora il suo Vescovo SAN DESIDERIO, martirizzato nel 411 dai teutonici invasori ai quali s'era rivolto per ottenere pietà per suo gregge. Abbattuto selvaggiamente, egli imporporò col proprio sangue l'Evangeliario che teneva in mano. Roma, infine, ricorda SAN GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI, un ligure educato nell'Urbe e ivi resosi modello del sacerdozio. Canonico di S. Maria in Cosmedin, ivi oggi visitansi le stanze da lui abitate. I poveri l'ebbero quale angelo. Morì nel 1764, e fu canonizzato nel 1881. Il suo corpo sta alla Trinità dei Pellegrini.

"FIORI SULLE TOMBE DEI CADUTI,"

Il Molise all'ordine del giorno

Di recente, una signora inglese è andata a visitare la tomba del suo figliuolo sepolto presso Grosseto e caduto durante la guerra.

Con sua grande sorpresa, l'ha trovata adornata di freschi fiori campestri.

Questa signora venne poi a Roma, e raccontò con sua commossa meraviglia la cosa ad un Ministro, con il quale ebbe occasione di conferire.

Monsignor Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione Assistenza, si trovò poco dopo, per ragioni del suo ufficio nello studio dello stesso Ministro; e l'uomo politico, sentì subito il bisogno di esprimere la sua profonda commozione.

Ciò prova che con la nostra iniziativa, che tanto consenso ha trovato ovunque, non si porta solamente sollievo ai parenti dei caduti, non ci si limita a compiere un atto di pietà cristiana per questi morti, ma si giunge indirettamente a giovare alla causa del bene.

Perciò, con nostra grande soddisfazione abbiamo appreso che la Delegazione Regionale della Pontificia Commissione Assistenza del Molise ha dato al massimo diffusione dell'iniziativa dei «fiori sulle tombe dei caduti».

A tutti i Presidenti delle Sotto-sezioni Parrocchiali del Molise, al Delegato Regionale, Can. dell'Omo, è stato indirizzato il seguente, significativo appello:

«Certamente avrà letto sull'«Osservatore Romano della Domenica» l'appello lanciato a tutte le persone di buona volontà affinché le tombe dei caduti stranieri sparse sul suolo italiano e abbandonate siano oggetto delle cure dei cattolici.

«Questo gesto di pietà deve eliminare la barriera che la guerra aveva eretto fra i popoli e un sentimento di fratellanza e di concordia deve unire tutte le genti, in armonia con la finalità che l'Anno Santo si propone.

«Perciò questa Delegazione della PCA, oltre l'omaggio dei fiori sulle tombe e della preghiera per le anime dei soldati stranieri sul suolo della nostra Patria, ha proposto alla Centrale, agli Ecc.mi Vescovi della Regione, e ai parroci, di raccogliere i resti mortali, in un unico cimitero di guerra o nel capoluogo della Provincia o in una località pittoresca e raccolta del Molise.

«E' a conoscenza della Delega-

«COGNOME e NOME del defunto, ove ciò sia possibile;

«COMUNE dove avvenne il decesso;

«LOCALITA' dove attualmente il militare è sepolto (se nel cimitero indicare il riquadro e il numero)».

Il Molise è all'ordine del giorno, quella popolazione operosa e silenziosa ha voluto rispondere al di là del nostro appello, ha voluto dare di più, come si conviene a cuori generosamente cristiani.

Lì, non ci si limita ad un gesto di pietà cristiana, lì si adempie alla lettera, all'opera di misericordia corporale.

Di tutto cuore ci auguriamo che il fulgido esempio del Molise possa essere seguito anche in altre Regioni d'Italia.

...

IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il REDENTORE DIVINO. Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, Immaginettes con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 380. Listino e piccoli saggi con L.50

Fotografia Prince Arcivescovile Cav. G. Bruner
Trento - Via Grazioli, 25

ULTRA

È SEMPRE IL MIGLIOR
RITROVATO SCIENTIFICO



perché,

la Bombrini Parodi-Delfino, che per prima ha introdotto in Italia il D.D.T. e vi ha per prima associato l'Octa-Klor ed il piretro sinergizzato, è ogni anno all'avanguardia nel campo degli insetticidi.

BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia

RADIO - CINEMA - TEATRO

ANCHE LE "STELLE" PREGANO

Conosciamo attraverso le cronache mondane di Hollywood i volti degli «astri» dello schermo indaffarattissimi nei vari clubs notturni dove spendono, per dovere professionale, il poco tempo che resta loro libero una volta usciti dai teatri di posa. Si penserebbe — e a ragione — che a questa povera gente non resti neppure il tempo di fare una buona dormita e invece sembra che il tempo per pregare, la maggioranza lo trovi sempre. Straordinario, vero? Eppure Padre Patrik Peyton, che è un po' il cappellano di Hollywood, ci assicura che è proprio così. Padre Pat parla anche alla radio diffondendo i semi della preghiera fra le sue eccezionali pecorelle e poi va a raccogliere i frutti fra di loro, in veste di amico ed ospite sempre gradito. Egli è di casa un po' dappertutto recando il suo dono spirituale alle celebri «dive» non esenti anche loro, dai momenti di sconforto. Ed è allora che sboccia la preghiera.

Padre Pat racconta parecchi di questi episodi. Barbara Stanwyck, ad esempio, rischiò di dover interrompere la sua brillante carriera almeno dieci anni fa. Fu mentre stava girando «The Great Man's Lady» che cadde da cavallo e ne fu calpestate. Per il suo piede gravemente offeso, a parere del me-

di ritorno dall'Oriente, ai quali non rimaneva altro scampo, durante un violentissimo fortunale al largo delle coste californiane, che quello sperato dalla preghiera, si trovava parecchi anni fa l'attore J. Carroll Naish. Lo steamer, disalberato e senza governo era in balia delle ondate paurose e ben poco avrebbe ancora resistito; i passeggeri pregavano. Ed ecco che il cuoco cinese di bordo cominciò a gridare di aver sentito le campane. Campane di terra, campane di chiesa... Lo credettero già impazzito. Ma poco dopo scorsero un cutter della guardia costiera che veniva a rimorchiarli. Lo strano è che il capitano del cutter ammise di non averli veduti ma di aver sentito il suono di campane che lo aveva guidato fino alla nave in pericolo. Il mistero non fu mai spiegato, ma J. Carroll Naish è stato sempre il più assiduo nelle preghiere fra le pecorelle hollywoodiane di Padre Pat.

Le «stelle» non chiedono soltanto le grazie con la preghiera, ma con la preghiera sanno anche ringraziare il Signore dei benefici loro concessi. Molte carriere sono dovute alla profonda forza che dà la preghiera nelle ore difficili e di fronte agli ostacoli da superare.

Lo riconobbe Esther Williams quando vinse i 100 metri in stile libero nelle gare nazionali di nuoto

Oltre duecento «stelle» non mancano mai alle cerimonie divine, e, a detta di Padre Pat, il cappellano di Hollywood, nessuno meglio di loro è riuscito ad indicare a milioni di persone la profonda ricchezza nascosta nella preghiera.

dico accorso, non c'era altro da fare che aspettare l'ambulanza. Barbara si mise a pregare fervidamente e quando l'ambulanza arrivò volle salirvi da sola, forte di una nuova sicurezza che dalla preghiera era nata in lei. Non solo, ma prima volle assolutamente finire la scena che stava girando. Lo stesso medico che aveva disperato, tornando a visitarla la sera dovette ammettere che l'imprudenza aveva determinato la guarigione. Infatti se Barbara non avesse camminato subito sul piede offeso, questo sarebbe rimasto impedito per svariati anni. La preghiera l'aveva illuminata.

Per ben 24 ore, Pat O'Brien una volta scomparso e invano si cercò di lui. Era rimasto tutto il tempo inginocchiato ai piedi di un altare chiedendo con fervore a Dio la grazia per la sua figliola Marvourneen, malata senza speranza, almeno secondo il medico. Ma la risposta alle sue preghiere fu la sua guarigione. Pat non si contentò di ringraziare il Signore, ma volle far conoscere il miracolo della preghiera con un articolo pubblicato su una diffusissima rivista americana. Gli giunsero migliaia di lettere di consenso.

Fra i passeggeri di uno steamer

che dettero inizio alla sua celebrità. Appena uscita dall'acqua andò a baciare la madre presente: «Ho vinto mamma!». «Ne ero sicura — rispose la madre — ma ricordati che non lo avresti potuto da sola...». «Ha ragione mamma — disse Esther — debbo ringraziare Colui che ha ascoltato le mie preghiere».

Aperto testimone dell'efficacia della preghiera è anche Bing Crosby l'interprete delle «Campane di Santa Maria». Tra l'altro una volta che fu invitato da Padre Pat a cantare nel suo programma radiofonico di Natale, dovette confessare di esserne impossibilitato da una forte angina. Tuttavia accettò chiedendo un coro che avesse potuto sostenerlo quando la sua voce fosse venuta meno. Ma il coro non servì affatto e Crosby cantò benissimo. A chi gli domandò come avesse fatto rispose: «Qualcuno deve aver pregato per me».

Jane Russell non manca di testimoniare la sua fede in tutti i momenti che il lavoro le lascia liberi. Ella legge e spiega la Bibbia ai suoi compagni di lavoro, intrattenendoli così in parentesi spirituali proprio là dove la materia trionfa. Ma la più ricca di spiritualità e di fede è forse Loretta Young. P.

Pat racconta di averla accompagnata una volta in visita ad un ospedale di New York in cui prestano servizio le suore della Santa Croce. Loretta si presentò con le braccia piene di doni e si intrattene con infinita pazienza presso ogni letto non disdegnando affatto di occuparsi anche di una donna negra malata e afflitta di sordomutismo alla quale per farle intendere la sua simpatia non esitò a dare un affettuoso bacio sulle guance color cioccolato. Quindi pregò per lei ad alta voce con Padre Pat che aveva le lacrime agli occhi.

Anche in casa della sorella di Loretta, Georgiana, sposata all'attore Ricardo Montalban ed allietata da due bambini, vige la rigorosa usanza del Rosario serale. Si iniziò una sera in cui Padre Pat, loro ospite, parlando della sua famiglia in Irlanda ricordava come in casa sua non si fosse omesso una sola sera il Santo Rosario. Ricardo disse allora a sua moglie: «Penso che sia una idea meravigliosa anche per noi, perché non lo diciamo insieme ai nostri bambini?». Fu così che quando Padre Pat tornò dopo qualche tempo, in casa loro constatò con sorpresa che avevano mantenuto la promessa. «Da quella sera, non l'abbiamo dimenticato neppure una volta» disse Ricardo. E Padre Pat ne fu lieto ma non sorpreso, poiché conosce le sue pecorelle e sa ormai con quanta devota assiduità sono presenti ai suoi uffici. Infatti oltre 200 «stelle» non



Padre Patrik prima di una trasmissione alla radio coadiuvato da tre illustri «anime»: Irene Dunne, Rosalind Russell e Loretta Young

E' giunta l'ora della vendetta per gli abbonati della R.A.I.

La nuova formula di Silvio Gigli: «IL MICROFONO E' VOSTRO»



Ruggero Ruggeri rivolge un «Saluto alla Scuola» e recita alcune tra le più belle poesie agli alunni delle Scuole Medie Inferiori, durante una trasmissione de «La Radio per le Scuole».

Il genere umano non è stato e non sarà mai contento di quello che ha. Ciononostante capita spesso di sentir dire, per esempio: «Ti ricordi come era brutta una volta la tal cosa? Adesso non c'è confronto»; oppure il contrario, e cioè che una volta una certa cosa era bella, mentre adesso è maglio non parlare. Cambiano gli umori, i gusti, oppure effettivamente cambiano le «cose». Quella cosa che, invece, non cambia mai, e della quale si è sempre invariabilmente parlato male, è la radio. Una volta si chiamava diversamente di come si chiama ora, ma nei giornali umoristici le vignette che ne denigravano il servizio si sprecavano lo stesso, anche se la campagna anti-radio, non potendo colpire gli uomini (ci riferiamo al periodo del trascorso regime, ovviamente), colpiva il cosiddetto «servizio». Oggi, in nome della democrazia, si colpiscono anche gli uomini e si adattano loro persino dei proverbi, come è accaduto tempo fa al Direttore Generale della RAI, appunto, per il quale venne forgiato questo: «Dal Terzo Programma mi Salvino Sernesi, che dai nemici mi guardo io». Ma non è del tanto deprecato o lodato (è tutta una questione di punti di vista) Terzo Programma, di prossima attuazione, che vogliamo parlarvi oggi; e del resto pensiamo che sia preferibile stare a vedere, o meglio, trattandosi di radio, stare a sentire, prima di giudicare. Infatti per ora di concreto, in fatto di que-

sta iniziativa della RAI, sappiamo soltanto che per ascoltare il nuovo programma dovremo provvederci di un apparecchio differente da quello attuale, o per lo meno trasformare quello che possediamo: l'inizio non è felice, dobbiamo riconoscerlo, ma anche quando venne applicato il sistema automatico alla rete telefonica, si dovettero sostituire gli apparecchi; perciò non è il caso di fare i conservatori ad oltranza. Staremo a vedere.

Oggi, piuttosto, il discorso che intendiamo fare è del tutto diverso: a favore della RAI, vogliamo dire. Incredibile, ma vero. Oggi siamo qui per esprimere alla RAI tutta la nostra gratitudine per aver inserito nei suoi programmi una nuova rubrica, che partendo nelle sue primissime edizioni da Torino, si è poi spostata in altre città principali, sedi di stazione radiofonica, riscuotendo un crescente successo. Neanche a dirlo, l'ideatore della trasmissione «Il microfono è vostro» — poiché è proprio di questa che vogliamo parlarvi — è, l'infaticabile Silvio Gigli. Gigli aveva appena terminato il Giro d'Italia con Cannavola e Sgonfia, assieme con la turbinosa categoria dei radioscologi, ed eccolo nuovamente sulla breccia, eccolo nuovamente su e giù per la nostra penisola, alle prese con la vanagloria, con l'ambizione e con le nascoste «speranze» del vastissimo pubblico dei radio-ascoltatori in genere e dei suoi ammiratori in particolare.

Sempre la stessa arma, soprattutto, quella stessa che aveva portato al successo «Botta e risposta»: la ambizione.

«Il microfono è vostro!» dice Gigli ai radio-ascoltatori. Poteva offrirci un'occasione migliore di questa, ai poveri abbonati della RAI, che sino ad ora avevano dovuto limitarsi a fare una campagna passiva dicendo: «Le vostre trasmissioni sono una porcheria»? Adesso con la nuova rubrica, nel corso della quale tutti possono prendere la parola (anche suonando), gli abbonati alle radioaudizioni possono finalmente prendersi la rivincita e trasmettere loro — come infatti sta avvenendo — le cose più noiose e sceme di questo mondo. Il guaio, però, è grosso egualmente, per il semplice fatto che questi improvvisati radio-proprietari, fanno sul serio; vogliamo dire che sono convinti di comportarsi bene, contribuendo a rendere sempre più brillanti i programmi delle trasmissioni. Ciò considerato, non è facile giungere alla conclusione più tragica e più paradossale. Le vittime si vendicano parodiando quelli che sino ad ora sono stati i loro carnefici. Che razza di vendetta è, allora, si dirà? E poi, è proprio così malvagia questa nuova rubrica? Ma se tutti aspettano il sabato sera per ascoltarla? Avete ragione: è molto attraente il fenomeno di quel vecchietto che sa a memoria tutto lo elenco telefonico, senza dubbio assai di più di quell'altro che conosce verso per verso la «Divina Commedia»; ma la serie dei vecchietti non si arresta qui, perché c'è una terza categoria: quelli cioè che conoscono a menadito tutte le giocate del Lotto effettuate da qualche decennio in qua. E non è caruccia quella signorinetta che gorgheggia l'ultimo motivo in voga? C'è proprio aria di serata in famiglia. Non manca, naturalmente, il bambino prodigio, che suona la fisarmonica, e tanto meno possiamo trascurare l'imitatore dei versi degli animali o di qualche celebre attore... Una delizia, insomma, un programma fatto apposta per mandare in sol-luchero le buone famiglie borghesi raccolte devotamente attorno all'apparecchio. Da quanti anni in un modo o nell'altro, ci vanno ammannendo simili cose? Ciò che rattrista maggiormente, è che gli ascoltatori non se ne stancano ancora, e allora non ci rimane che prendercela, non con la RAI, che fa benissimo — commercialmente — a rafforzare le sue posizioni, bensì proprio con gli altri, con gli abbonati, questa volta, che hanno perduto una brillante occasione per dare una lezione pratica a chi se la merita. Stando così le cose, la RAI può stare tranquilla: la Stampa continuerà ad attaccarla, in tutti i sensi, ma avrà sempre il pubblico dalla sua. E del resto, altrimenti la Stampa che figura ci farebbe?

GUIDO GUARDA



IL VAGABONDO DELLA FORESTA con Loretta Young-Robert Mitchum-William Holden; regia: Norman Foster DISTRIBUZIONE RKO

MERIDIANO DI ROMA

ESTERI

I TRE

I Tre sono i Ministri degli Esteri della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Si sono riuniti a Londra nello stesso palazzo, nella stessa sala dove un giorno si erano radunati i Quattro. I famosi « Quattro Grandi ». Il quarto — la Russia — non c'era. Ma era come se fosse presente lo stesso. Si è parlato molto di lui, se non direttamente, indirettamente.

I Tre avevano davanti agli occhi una immensa carta geografica: c'era rappresentato il mondo. Su questa carta si vedevano appuntate tante bandierine: bandierine con la falce e il martello, le bandierine del quarto. Proprio come durante la « guerra calda » si poteva vedere in tante case. Allora esse segnavano l'avanzare o il retrocedere degli eserciti; adesso segnano l'avanzata o la retrocessione del comunismo e della democrazia: gli eserciti della « guerra fredda ». I Tre si sono riuniti per studiare insieme le rispettive posizioni e le necessità del fronte in Europa, nel Medio Oriente, in Asia.

L'obiettivo: combattere con realizzazioni pratiche le bugiarde promesse della demagogia. Mezzi: cooperazione politica, sviluppo economico, solidarietà internazionale. I Tre si sono messi d'accordo su questo e con questi mezzi hanno impostato il loro piano.

I Dodici

Dietro al comunismo ci sono cannoni, carri armati, aeroplani, sommergibili, proiettili-razzo e bombe atomiche. C'è un apparato militare che mantiene sotto le armi il maggior numero di uomini di quello che non sia presente in qualunque Paese di parte democratica. Più volte gli esponenti comunisti hanno detto chiaramente che il comunismo non si può affermare se non si appoggia alle forze armate dell'Unione Sovietica. Dinanzi a questa minaccia i Paesi democratici più direttamente esposti si sono visti costretti a organizzare la loro difesa armata. Il Patto Atlantico nacque un anno fa per sopperire a questo.

I Dodici sono i Ministri degli Esteri dei dodici Paesi firmatari del Patto. Anche loro avevano presente una carta geografica con tanti disegni sopra e la leggenda esplicativa a fianco. I disegni erano stati fatti dagli Stati Maggiori e in aprile i Ministri della Difesa li avevano convalidati. Indicavano come e con quali mezzi l'Europa occidentale poteva essere difesa. Indicati i mezzi, però, bisognava trovarli. Per risolvere questo problema i Dodici si sono riuniti a Londra. Non era soltanto un problema di carattere tecnico-militare, ma anche un problema economico, politico, di cooperazione. A un certo momento il nocciolo del problema è stato precisamente questo, e con le decisioni prese a Londra i Dodici hanno cercato di risolverlo.

Una proposta rivoluzionaria

Ricordate? E con l'acciaio si fanno i cannoni... I tecnici spiegano poi che per fare l'acciaio e i cannoni ci vuole anche il carbone. Con i cannoni, a sua volta, si fa la guerra e con la guerra nasce quello che nasce. Non sono necessarie illustrazioni speciali.

Nelle zone con cui la Francia e la Germania confinano c'è molto carbone e molto ferro. Si fabbrica molto acciaio. E con l'acciaio si fanno i cannoni... e con i cannoni si fanno le guerre. Germania e Francia hanno combattuto molte guerre fra loro e uno dei problemi che i Tre, i Dodici hanno avuto ben presente è stato quello di garantire alla Francia e all'Europa la sicurezza contro i cannoni tedeschi. Anzi è stato uno dei problemi più difficili. In questo momento il Ministro degli Esteri francese ha fatto la proposta rivoluzionaria. Mettiamo insieme il ferro e il carbone: le paure scompariranno e invece di costruire cannoni si potranno fare cose molto più utili per l'umanità.

Sulla proposta gli esperti, i politici, gli economisti hanno chinato subito la testa e si sono messi a studiarla. La Germania ha già detto di sì, anche l'Italia per quel poco di ferro e di carbone che ha. Sem-

bra che su questa proposta ci sia un grande accordo. Speriamo che le teste chine al suo studio si rialzino presto e i volti siano tutti sorridenti all'annuncio: « ecco, allora facciamo così! ».

Le disavventure di Trygve Lie

Prima di partire per Mosca il Segretario generale dell'O.N.U. ha voluto tenere una conferenza stampa a Praga. A Praga lo attendeva l'aereo che l'avrebbe trasportato nella capitale sovietica. Probabilmente in avvenire Lie sarà molto più cauto a concedere conferenze stampa in Paesi dominati dall'oligarchia comunista. Quanto meno si informerà se i partecipanti hanno avuto modo di scorrere un prontuario di regole di buona creanza. Alla conferenza-stampa di Praga Lie è stato costretto a dare una rinfrescatina su queste regole ai suoi interlocutori, minacciando di sospendere la conferenza. Le sue dichiarazioni sono state accolte sarcasticamente e commentate da frangose risate. E' un po' difficile mettere d'accordo queste con il rilievo tipografico che in altri Paesi non comunisti la stampa del Cominform ha dato al viaggio di Lie a Mosca. Ma la cosa si spiega. Nei Paesi comunisti i lupi non hanno bisogno di vestirsi con la pelle dell'agnello.

G. L. BERNUCCI

INTERNI

NESSUNO HA PERDUTO

La discussione al Senato sulla legge che modifica l'art. 72 del Codice di procedura civile è terminata come il buon senso voleva che terminasse. Nonostante gli arzigogoli pseudo-giuridici di alcuni senatori dell'estrema sinistra e di qualche liberale noto per esser sempre di parer contrario e non trovar mai basto che gli entri, non era possibile che continuasse l'allegria accettazioni in Italia di sentenze straniere contrarie alla legge italiana: tanto più che ciò avveniva da parte di una sola Corte d'Appello — quella di Torino — in discordanza con tutte le altre corti e con la Corte Suprema di Cassazione. Quando la modificazione a quell'articolo del Codice di procedura sia stata approvata anche dalla Camera il rappresentante della legge avrà il diritto di impugnare la registrazione di tali sentenze e la Corte di Cassazione avrà diritto non più sol-

tanto di emettere una pronuncia priva di efficacia fuorché teorica, ma di far anche riesaminare la sentenza di registrazione in Italia della sentenza straniera. E la magistratura italiana nuovamente deciderà.

In che cosa, come pretendono i socialcomunisti, la magistratura italiana è stata messa agli ordini del Vaticano, della Sacra Rota, ecc.? Il Pubblico Ministero dipende forse dal Vaticano?

E' stata rilevata piuttosto la stranezza dell'atteggiamento dei socialcomunisti i quali con i loro voti difendevano il diritto dei grossi capitalisti di divorziare, diritto che i poveri non avevano: infatti per ottenere un divorzio all'estero e farlo registrare in Italia occorrono parecchie centinaia di migliaia di lire. Ma, come si è detto, il buon senso alla fine ha prevalso. Il gruppo democristiano, che aveva sostenuto col Governo la legge, è rimasto solo a votare a favore, ma nei gruppi contrari ci sono state notevoli defezioni: una trentina di senatori non hanno votato a favore, ma non hanno votato nemmeno contro, e così hanno permesso che la legge passasse.

Non c'è stata quindi, come scrive la Voce Repubblicana, una « battaglia perduta » per qualcuno; ma una battaglia vinta dal buon senso prima ancora che dalla politica o dal diritto; gli austeri mazziniani della Voce possono star tranquilli: quando si prendono provvedimenti per rinsaldare o difendere il vincolo familiare nessuno perde se non quelle forze disgregatrici della società civile contro le quali anch'essi si trovano a dover combattere per difendere l'ordine, la libertà e la democrazia.

LE LEGGI NON SONO

La nuova legislazione continua a farsi strada lentamente. Le leggi per le elezioni comunali, provinciali, e regionali sono in discussione fra i partiti della coalizione governativa; non si ritiene però che l'argomento sia talmente grave da mettere in pericolo la collaborazione di nessuno dei due partiti minori, se altri elementi non influiscono nel gioco.

Il Senato sta per affrontare la discussione della legge che istituisce il Consiglio nazionale della Economia e del Lavoro, importantissima legge che insieme a quelle cosiddette « sindacali » determinerà il modo di inserimento del mondo del lavoro nella condotta della vita politica; cioè avvierà a soluzione uno dei più ardui problemi del momento presente. Questo Consiglio è anche il primo degli organi previsti dalla nuova costituzione che viene istituito. Frattanto però vanno avanti lentamente le altre leggi e anche la discussione dei bilanci per cui si prospetta minaccioso il pericolo dell'esercizio provvisorio anche per quest'anno nonostante gli sforzi fatti per arrivare all'approvazione dei bilanci entro il 30 giugno. E risorgono le polemiche sulla riforma del sistema bicamerale, o delle attribuzioni, o della composizione di una delle due Camere; a buon conto i senatori democristiani si sono dichiarati contrari ad ogni modificazione dello stato di diritto attuale.

TRIESTE A LONDRA

E' probabile che nella prossima settimana si abbia una ampia relazione del Ministro Sforza sull'esito dei suoi colloqui a Londra per la questione di Trieste e per le altre questioni italiane. Frattanto Tito ha dichiarato a un inviato speciale della RAI di non aver intenzione di annettere la zona B e che tutto quello che è stato fatto « è stato fatto soltanto a favore della zona B ». Sembra che i suoi abitanti non ne siano molto persuasi, comunque staremo a vedere.

E. LUCATELLO

CRIVELLO

Chi difende il divorzio dei ricchi?

L'«Avanti!» è all'avanguardia della stampa comunista e para per attaccare il voto col quale il Senato (145 contro 121) ha approvato la modifica dell'art. 72 che mette fine alla turpe speculazione del divorzio all'estero — profumatamente pagati agli avvocati che servono le voglie dei borghesi e dei capitalisti viziosi.

L'«Avanti!» è su tutte le furie. Parla di ipocrisia, di sopraffazione, di burbanza dei cattolici. A tutta difesa del divorzio dei ricchi!

E non nasconde che la questione è tutta qui. Scrive (12-5): « I termini della questione sono rotti ma è bene riportarli... In parole povere, se due coniugi riuscivano ad ottenere il divorzio all'estero esso dovrà sottostare al giudizio di merito del Pubblico Ministero italiano al momento della trascrizione della sentenza nei registri di stato civile del nostro paese ».

Ecco tutto! Se non fosse così, qualunque legge straniera potrebbe essere eseguita in Italia, anche contro la legge italiana. Proprio come avveniva per il divorzio.

E bastava avere qualche milioncino da buttare a quei ruffiani di cui sopra, per fare il giuoco.

Ecco l'«Avanti!» in difesa del divorzio dei ricchi e dei pescicani...

« Vittoria di voti »: tre voti...

Lo stesso «Avanti!» per svalutare la votazione dell'11 aprile, dice: « Vittoria di voti, di pochi voti. Ma sconfitta morale e politica ».

Si esalta l'«Avanti!» dinanzi « allo schieramento compatto di tutti i senatori » che... hanno votato contro — cioè a favore del divorzio all'estero. Gli piace che — sotto la guida del ferocissimo reazionario Lucifero — si siano allineati i comunisti, i socialfusionisti, i saragattiani, i repubblicani, i liberali e finanche quelli del gruppo misto. Il che proverebbe, se mai, che appena si toccano i problemi... coniugali, gli estremi si toccano.

Ma, ricordiamo. Alla Camera, il 25 aprile 1947, si discutevano gli articoli della Costituzione e in particolare quello dove, secondo il progetto, si dichiarava la famiglia « indissolubile ». Sulla parola « indissolubile » si impegnò la battaglia e gli anticlericali riuscirono a farla cancellare con 194 voti contro 191.

Tre voti (diciamo tre) di maggioranza. Con questo straccio di vittoria (tre voti) l'«Avanti!», con gli altri pappagalì di sinistra, inneggiarono alla strepitosa affermazione della coscienza laica e progressiva. Tre voti! Siete pregati di non scordarvene.

Con questa postilla: che i deputati democristiani erano, sulla carta, 207. E quindi la vittoria dei tre potè conseguire solo con l'assenza di alcuni benemeriti...

Fare i conti: 145 contro 121?

Sempre sulla votazione dell'art. 72 non dispiaccia fare i conti. L'«Avanti!» dice che la maggioranza vinse solo per 24 voti (8 volte più dei famosi 3 voti del

25 aprile 1947). Ma precisiamo, con un po' di pazienza.

Il Senato conta 337 membri, di cui 135 sono d. c. e 202 di altri partiti (quindi i d. c. sono in minoranza). Il giorno 11 erano presenti 216 membri e hanno votato: sì 133 e no 83 (scrutinio segreto). Dunque, 40 voti in più per l'articolo 72.

Occorre aggiungere che 69 — tra gli intervenuti alla seduta — non hanno votato. Si sono astenuti e... squagliati. Tra questi, ben 16 sono senatori comunisti. Tra gli altri che non hanno votato ci sono: Nitti, Orlando, De Nicola, Ruini, Porzio, Della Seta (il laicissimo Della Seta). E' accertato che non pochi dei 69 erano in aula sino al momento di votare. Perché? O la loro fu defezione o, pure nell'astensione, fu implicita approvazione dell'art. 72.

Con questa faccia «Avanti!», « Paese » e simili parlano di sconfitta morale e politica?

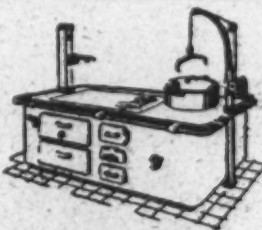
Il sen. Boeri — su « Voce repubblicana » — è costretto a riconoscere che gli avversari dell'art. 72 « avrebbero potuto vincere solo se i senatori dei partiti medi e del gruppo misto avessero partecipato più numerosi al voto. E' onesto aggiungere che la D. C. — lieta del successo — non ne abusò e acconsentì ad emendamenti che ridussero talune sprezzate della proposta ».

Venti al giorno

Una corrispondenza da Stoccolma fa sapere che dal 12 gennaio al 15 febbraio u. s. i « giustiziati » in Russia sono stati oltre 600. Il 12 gennaio fu ripristinata la pena di morte — tali esecuzioni si riferiscono solo a Mosca, Kiev e Odessa. Si tratta di persone qualificate quali spie, traditori e sabotatori, in maggior parte giovani del Komsomol, ex militari, reduci dall'Europa orientale. I processi si fanno in base alle liste di « criminali » compilate dalla polizia segreta in collaborazione con i tribunali di « verifica ».

Non si usa la forza — come nei paesi satelliti — ma il plotone di esecuzione. La esperienza ha dimostrato che è il mezzo più rapido.

TIMARRE



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

NICOLINI

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390 979

IN PERICOLO I MIEI DENTI?

...ma se sono tutti perfetti!

PUÒ DARSÌ... ma in che condizioni sono le vostre gengive?

Se sanguinano, sono deboli o semplicemente trascurate, i vostri denti corrono un grave pericolo! Consultate dunque il vostro dentista e adoperate mattina e sera la Pasta Dentifricia Gibbs SR. Grazie alle eccezionali proprietà toniche del Sodioclorinato in essa contenuto, la Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda alla perfezione le gengive e protegge la bellezza dei denti.

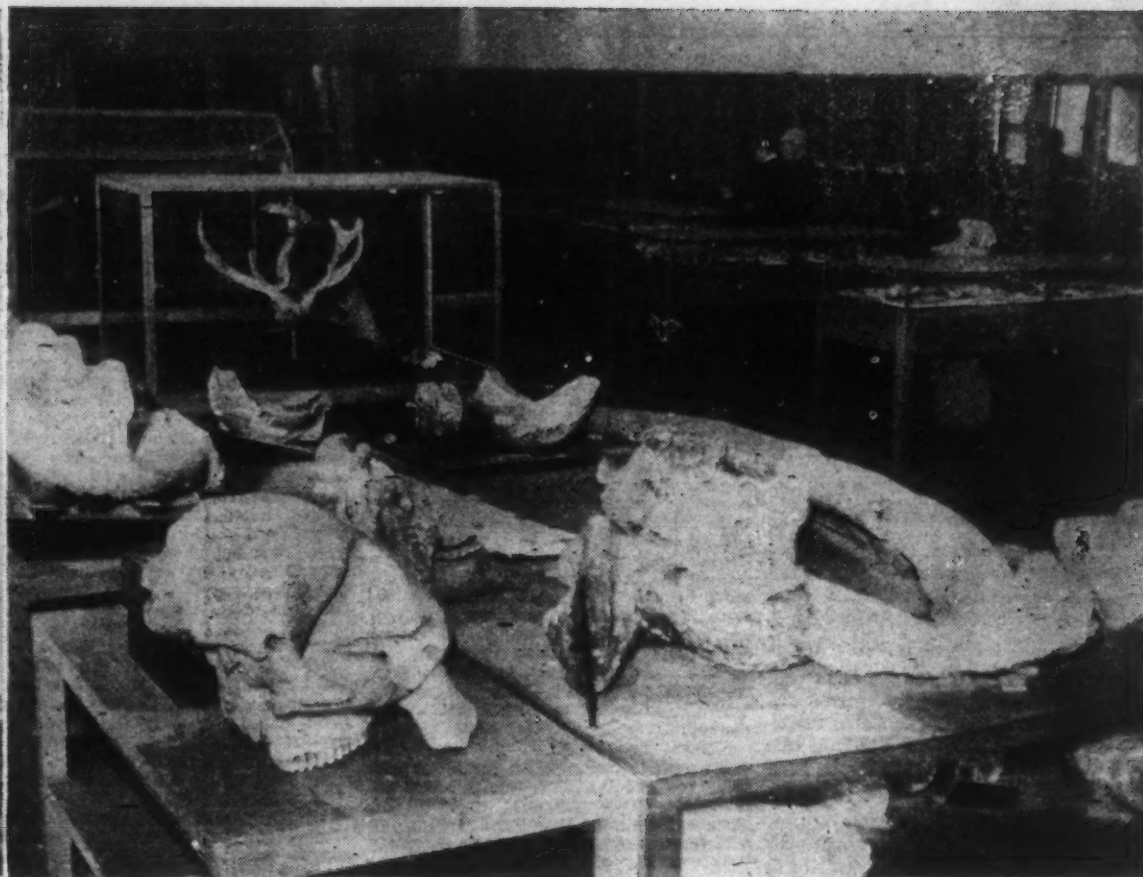
DOPPIA AZIONE:
TONIFICA ED IRROBUSTISCE LE GENGIVE - PROTEGGE DALLA CARIE

PASTA DENTIFRICIA

NUOVA FORMULA

GIBBS SR

XS-08-503



LA STORIA DEL PETROLIO LA STORIA DELLA TERRA

asarabian pipe line», Sidone nel Libano e 70 Km. permettendo in solo giorno di una di petrolio che richiede 60 navi cisterna con quasi tre volte e mezzo. E' evidente l'importanza di questo fiume di petrolio che scorre nel Mediterraneo e in tutto l'industrializzato mondo.

La maggior parte sono in canne, molto subordite che francesi e olandesi. E' proprio in queste regioni che si trova la grande riserva di petrolio. E' proprio in queste regioni che si trova la grande riserva di petrolio. E' proprio in queste regioni che si trova la grande riserva di petrolio.

La produzione di petrolio è modestissima: in 80 anni infatti meno di un solo giorno! La produzione di petrolio è modestissima: in 80 anni infatti meno di un solo giorno! La produzione di petrolio è modestissima: in 80 anni infatti meno di un solo giorno!

e solidi in Italia e ho notato che un gran numero di queste manifestazioni sono sparse, oltre che nella Valle padana, anche e abbondantemente in Sicilia».

«Com'èbbi a dire in un discorso tenuto due anni or sono a Palermo in occasione dell'insediamento del Consiglio Regionale delle Miniere, nessuno ignora quanto siano diffusi gli indizi di petroli e di gas petroliferi in Sicilia. Il petrolio fu anzi estratto e utilizzato industrialmente — sia pure in quantità ogni giorno da considerare trascurabile — anni addietro ricavandolo da Madonna dell'Olio a Bivona e da Val Riena presso Lercara. Fui proprio io a consigliare contro il parere di altri che negavano la possibilità dell'esistenza in Sicilia di giacimenti petroliferi industrialmente importanti, l'esecuzione di sondaggi esplorativi profondi nel Ragusano (Nicastro, presso Noto), nell'area di formazione paleozoica fra Roccapalumba e Lercara — sondaggi che dovevano essere spinti oltre i 2000 metri — e presso Nicotia. Ma tali ricerche che erano condotte dall'AGIP, per ragioni varie e soprattutto per gli eventi sopravvenuti, dovettero nel 1943 essere sospese. Così, dopo tanti studi e lavori esplorativi, l'interessante problema è purtroppo rimasto ancora insoluto».

Come è fatto

un giacimento petrolifero

«Quali sono le caratteristiche di un giacimento petrolifero? In altri termini, come sono disposti i vari orizzonti gassiferi e petroliferi in profondità?».

«In un campo petrolifero com-

pleto coesistono gas, olio e acqua salata. Se un sondaggio attraversa gli strati impermeabili di copertura incontrerà prima il gas, che come nei campi nella Valle padana (Caviaga, Ripalta, Cortemaggiore ecc.) può essere anche ad altissima pressione, poi viene il petrolio e infine l'acqua salata, essa pure originaria».

«Allora il gas è l'annunciatore del petrolio!».

«No, un giacimento può essere costituito anche di solo gas, a diretto contatto con l'acqua salata. In varie regioni possono sussistere orizzonti mineralizzati sovrapposti per cui a profondità diverse di una stessa area, possono trovarsi due o più giacimenti sia di solo gas, sia di solo petrolio, o misti. In questi casi, naturalmente l'esplorazione e la ricerca è molto più complessa e richiede particolare esperienza scientifica e tecnica e larga disponibilità di attrezzature».

Difficoltà delle ricerche

«Le ricerche petrolifere sono certamente molto complesse e richiedono opera combinata di numerosi esperti. Evidentemente, occorrono specialisti in vari campi delle scienze applicate e della tecnica: geologi, geofisici, chimici, paleontologi, ingegneri, maestranze perfettamente addestrate. I sistemi di sondaggio sono due: uno a percussione, l'altro a rotazione. Il secondo (rotary) è il più usato per rapidità e possibilità di giungere a gradi di profondità. La trivella o scalpello — che ha forme svariatissime secondo la natura delle rocce da attraversare — viene fatta ruotare con velocità assai grande

(fino a molte centinaia di giri al minuto). Durante la perforazione il foro è tenuto pieno di fango (argilloso), che si fa circolare mediante apposite pompe. I frammenti di roccia che via via vengono prodotti dal lavoro della trivella e portati fuori dal fango, sono accuratamente esaminati dai geologi per lo studio petrografico e paleontologico. Si possono poi estrarre addirittura dei tratti di roccia che gli americani chiamano cores (torsoli) e noi carote per la forma cilindroide che ricorda quella del fittone della pianta omonima, e l'operazione si dice carotaggio».

«E' vero, Professore, che è possibile attingere petrolio anche da giacimenti subfluviali e sottomarini?».

«Verissimo, e questo si ottiene col sistema rotary, mediante apparecchiature speciali che consentano l'esecuzione di pozzi volutamente deviati dalla verticale per attingere con impianti in terraferma orizzonti petroliferi sotto il fondo marino o sotto grandi fiumi. La tecnica è talmente progredita che si è riusciti recentemente a deviare un pozzo di ben 80 gradi toccando al fondo un punto spostato di poco meno di 3000 metri rispetto all'ubicazione della sonda!».

Produzione del metano

«Che ritmo ha la produzione di metano e qual'è la sua importanza per l'economia della Nazione?».

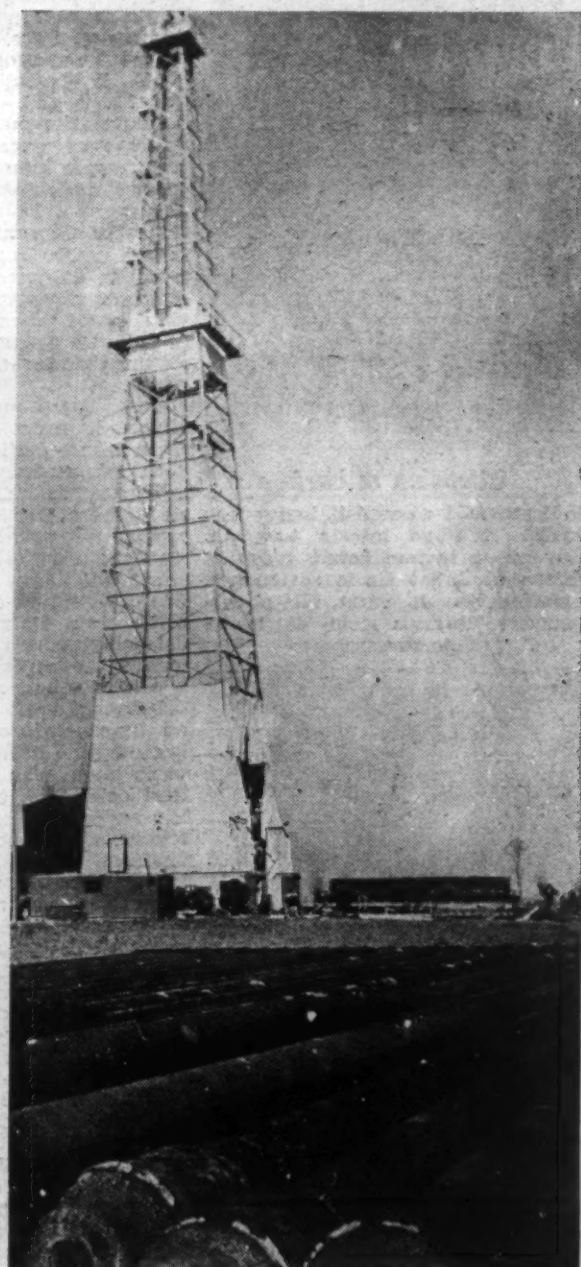
«Bastano poche cifre: nel solo mese di gennaio dell'anno 1949 furono prodotti 14 milioni 720 mila metri cubi di metano, cioè oltre 2 milioni in più dell'intero anno 1946. Nel dicembre 1949 si sono raggiunti 33 milioni 455 mila m. c., dei quali oltre il 55% dalle strutture scoperte e coltivate dall'Azienda dello Stato (AGIP), la quale ne produce attualmente più di 1 milione di m. c. al giorno. Nel campo gassifero di Caviaga da un solo pozzo vengono erogati circa 300 mila m. c. nelle 24 ore.

Si consideri che 1 metro cubo di metano rende in energia come litri 1,25 di benzina o Kg. 1,5 di carbon fossile d'importazione. E' facile calcolare il vantaggio economico che se ne trae fin d'ora e stimare quello di un prossimo futuro, per il quale

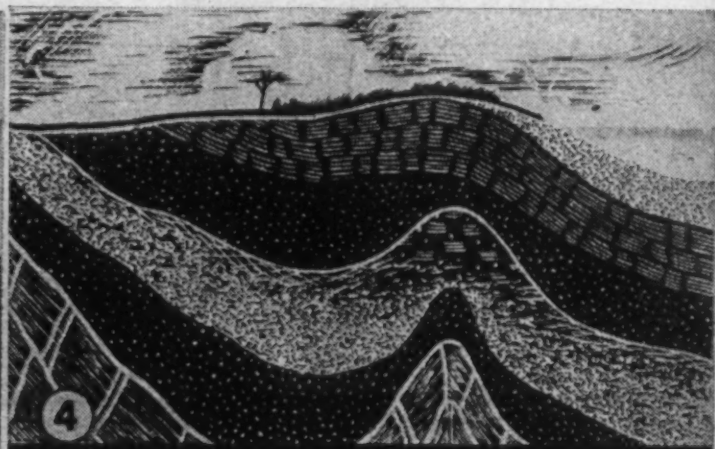
(Continua a pagina 8)

GASTONE IMBRIGHI

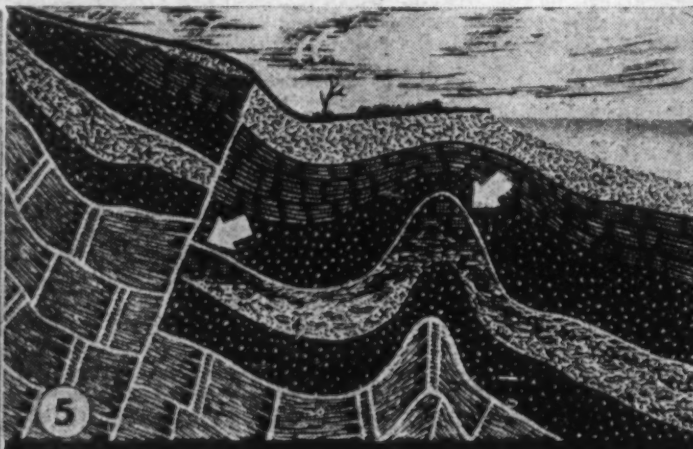
Come in una favola di bimbi, c'era una volta, tanti milioni d'anni fa... Allora, trasportati dal defluire delle acque, frammenti di rocce o di minerali strappati ai continenti son venuti a depositarsi nel fondo dei mari, in luoghi non battuti dalle correnti, e ivi si mischiarono a resti di organismi elementari che costituivano il «plancton» animale e vegetale degli oceani. Pressata a poco a poco da un volume considerevole di nuovi sedimenti, la materia organica proveniente dalla distruzione di questi esseri viventi, subì, nel corso dei tempi, varie trasformazioni chimiche, che, favorite da determinate condizioni, formarono alcuni idrocarburi il cui miscuglio costituisce il «petrolio greggio». Eccone la storia in questa pagina: come e dove nasce, come è scoperto nelle profondità del terreno, come condotto alla superficie e infine trasformato in quei tanti prodotti indispensabili alla nostra vita quotidiana.



Un aspetto del cantiere di Cortemaggiore: la grande sonda rotary può perforare fino a 5000 metri di profondità. Questa torre è alta 63 metri.



4. — In seguito a pressioni esercitate sugli strati rocciosi, i gas e i liquidi sono cacciati verso rocce più porose. Il gas, più leggero si localizza nelle parti alte dello strato, il liquido, ancora greggio, si spande sui fianchi.



5. — Perché si abbia un giacimento, bisogna che una roccia meno permeabile formi una barriera alla migrazione degli idrocarburi. I giacimenti petroliferi sono di tre specie principali: anticlinali, semplici, o stratificati.

Fotocronaca



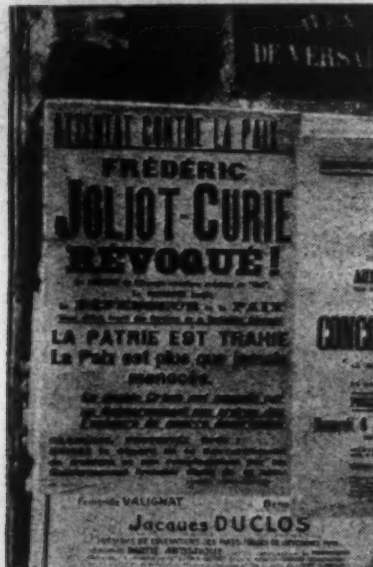
Un'augusta pellegrina

Roma: L'ex imperatore Zita, vedova di Carlo d'Asburgo, l'ultimo che regnò in Austria, è giunta in pellegrinaggio per l'Anno Santo.



Inaudite torture

Firenze: Ecco come è stato trovato l'undicenne Michele Spanò dalla polizia riuscita a entrare nella stamperia in cui il piccolo era stato rinchiuso. I genitori temevano che volesse fuggire e l'avevano assicurato saldamente con una catena al muro della casa.



Offensiva di carta

In Francia i comunisti hanno accusato il colpo inferto loro dal Governo e invano hanno preso le difese di Juliot Curie scatenando un'offensiva di carta. Il popolo francese tuttavia non si lascia ingannare.



Velocità sulle acque

Milano: Uno dei motoscafi che ha partecipato alla corsa sul Naviglio da Milano ad Abbiategrasso.



O MEGLIO: SI ASSOCIA...

Già, perché stavolta non è il sottoscritto a rispondere ma solo a segnalare. Un parroco prende qui la parola, che sono ben lieto di ospitare su questa colonna di parole chiare e documentate. Perché il lettore si faccia un'idea esatta, quel parroco il quale così risponde a tre parrocchiane poco di buone ha tutte le carte in regola per parlare, lui che quarantacinque anni fa fondò nel suo paese un libero Sindacato Cottonieri contrastato e battagliero, costretto poi a sciogliersi col fascismo con erogazione della cassa sociale ai poveri. Linearità ineccepibile, come si vede, che gli consente di essere anche cavalleresco generoso col gagliardetto litorale che marciava contro di lui. Ed ora a lui la parola, a Don Lozer, parroco di Pieve di Torre da Pordenone.

Rilievi. La disciplina vigente fissata dall'autorità ecclesiastica proibisce che siano portate in chiesa bandiere non benedette, o di organizzazioni di partiti che sono contrari alla Religione.

Il parroco vide in chiesa una di queste bandiere. Per rispetto al luogo e al dolore, tacque. Però fuori della chiesa ritenne suo dovere avvertire chi la portava, che le bandiere non benedette non possono entrare in chiesa.

Per questo semplice avviso una operaia ebbe a dire: « Il prete meritava il bastone della bandiera sulla testa »; una seconda: « Vuole proprio farsi odiare »; e una terza: « Entravano pur i gagliardetti in chiesa e perché non i nostri? ».

Il Parroco risponde alla prima: che per fare il suo dovere è pronto a soffrire anche le bastonate sulla testa. Quell'operaia maleducata e ignorante un giorno si pentirà dei propositi di minaccia e di violenza fatti contro un vecchio sacerdote che ha semplicemente ricordato la disciplina di Santa Madre Chiesa. La proibizione non è sua ma dei suoi Superiori ed egli deve farla eseguire.

Alla seconda osserva che l'odio al prete è ingiusto perché il parroco ha fatto del bene a migliaia di persone (anche

una volta alla madre di lei) e a nessuno ha recato danno.

Per non farsi odiare da certa gente dovrebbe essere delle loro idee; ma chi è seguace di Cristo e vuole essere cristiano non potrà mai condividere le teorie di chi nega Dio, la immortalità dell'anima, la vita futura e afferma che tutto è materia, che l'uomo è una bestia qualsiasi.

Se il comunismo rispettasse la libertà, la Religione, la Chiesa, il parroco sarebbe il primo vero comunista del paese di Torre, perché quello che è suo, è anche degli altri; di quello che ha, fa parte coi poveri suoi fratelli e vorrebbe che tutti avessero a sufficienza quanto è necessario ai bisogni della vita.

Mentre i comunisti che lui conosce, sono egoisti, si ubriacano, si divertono, vestono signorilmente; se hanno qualche cosa, è proprietà loro e guai a chi la tocca, e vorrebbero per di più dividere quello degli altri. Quello che è suo, è suo; di quello degli altri vogliono far parte.

Del comunismo hanno soltanto le idee anticristiane; guardano il prete con occhio torvo, hanno rinnegato la Fede del loro battesimo, della loro prima Comunione, ritengono la religione oppio del popolo, secondo la frase di Lenin; la Chiesa alleata e correa dei reazionari, dei capitalisti, dei guerrafondali come suona radio Mosca, e l'« Unità » pappagallosi, ripete: il Papa un sanguinario; nominano Dio soltanto per trattarlo da cane, bestemmiano a contratto, allontanano la gioventù dalla Chiesa.

E' chiaro che simile gente porti odio al prete, perché contrario al loro satanismo, al loro materialismo dialettico, storico e pratico.

Ma anche se odiato, il Parroco non cambia perché per la giustizia, per la verità e per la libertà lotterà fino alla morte.

Alla terza ricorda che i gagliardetti che entravano in chiesa erano benedetti. Fate anche voi benedire le vostre bandiere, previa dichiarazione che rispettate la Religione e così potrete portarle in chiesa quando volete.

Mi lasci controfirmare, caro don Lozer, nella speranza che quelle tre paesane non siano analfabete di istruzione così come lo sono di cervello.

FRA AMICI POETI

E. C. (N. Canavese) — Proseguì pure. In fondo alla tua via — c'è traguardo di vera poesia.
I. B. (Roma) — E' un lirismo tirato con le funi. — Non esce dagli schemi più comuni.

La storia del petrolio è la storia della terra

(Continuazione della pagina 6-7)

è prevista la produzione di più milioni di metri cubi al giorno.

L'impiego è ora in prevalenza industriale, in sostituzione specialmente del carbon fossile, in impianti siderurgici ecc. Ma la gamma degli usi è numerosissima...

« E il petrolio di Cortemaggiore? ».

« Su questo punto non avrei che da ripetere quanto varie volte è stato comunicato al pubblico dagli Organi responsabili. Del resto anche durante la recente visita del Capo del Governo, tutti i presenti hanno potuto constatare come, ad esempio, dal pozzo n. 1, il petrolio defuisca con getto, per quanto ancora necessariamente disciplinato, di notevole portata e come si tratti di un petrolio d'ottima caratteristiche ».

Certo questi primi risultati sono oltremodo importanti e promettenti per le prospettive che essi dischiudono alle ricerche, che, con ritmo crescente, vanno svolgendosi, grazie anche all'impiego di macchinari sempre più potenti ».

« Quali sono state le impressioni avute dal Capo del Governo Sua Ecc. De Gasperi durante la sua recente sosta nella zona metanifera del Lodigiano e a Cortemaggiore? », azzardo domandare.

« Mi sembra che il Presidente del Consiglio sia rimasto assai bene impressionato della visita all'imponente e difficile e complesso e vario lavoro che si svolge nei cantieri dell'AGIP, e come avete sentito anche dal suo discorso, egli ha felicemente messo in rilievo come i brillanti risultati ottenuti siano frutto della intima e continua collaborazione fra studiosi, tecnici e maestranze; ed è stato con nostro vivo piacere che l'abbiamo visto soffermarsi nei laboratori di ricerca scientifica con tanta comprensione ed interessamento, anche per i particolari, come per esempio nella sua ammirazione delle meravigliose forme, viste al microscopio, dei Microforaminiferi ».

Vorrei fare ancora qualche domanda, ma mi accorgo di aver oltrepassati i limiti, e non posso intrattenere, oltre l'illustre Accademico, il quale proprio ora deve recarsi al Consiglio Nazionale delle Ricerche per una conferenza con proiezioni luminose sui problemi e i metodi della ricerca del petrolio e sui principali giacimenti del mondo. Ne approfitterò per pregarlo di permettermi di accompagnarlo

e di poter ascoltare così la sua parola, grato all'eminente geologo per la conversazione concessami e per i ricchi insegnamenti ricavati.

GASTONE IMBRIGHI

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

N. 78
E torniamo, tanto per cambiare, al t.b.c. Dal sanatorio « Forlanini » di Arco (Trento) dove — come i lettori sanno — ho diversi clienti, mi arriva la lettera di un ragazzo scritto con quegli inconfondibili caratteri dell'età puerile: « Sono un bambino colpito dal male crudele della tubercolosi, orfano di babbo con altri cinque fratelli; non ho la possibilità di farmi le cure che la malattia esige ».

Ha sentito questo caro ragazzo — in lotta con la vita ancora in boccia — ha sentito certo parlare della carità dei nostri lettori da un letto all'altro della Casa triste dove i colpi di tosse si alternano ai colpi di martello; e tende le piccole mani chiedendo aiuto. Ha smunte le gotte

SENTENZE DI CONTRABBANDO

(A convalida di una modifica ad un articolo del Codice Civile, il Guardasigilli on. Piccioni, ha severamente parlato alla Camera sull'abuso invalso di servirsi di Tribunali esteri per annullare matrimoni contratti in Italia).

Un dibattito al Senato mi ha davvero interessato: quello sul divorzio.

Specie poi la conclusione che con chiara deduzione da una fine analisi,

ha compiuto l'Eccellenza di cui era competenza quella legge in causa.

Il problema è un corollario — io direi — del sillabario d'ogni buon cattolico

per il quale il matrimonio a cui Cristo è testimone resta indissolubile,

e la legge a sua tutela non è poi una candela sempre pronta a spegnersi

sanzionando il brutto tiro di chi prende così in giro Religione e Codice!

pu



Casa fondata nel 1885
Lenti infrangibili per sportivi
CONTROLLO OCCHIALI e VISITA GRATUITA
eseguita da Medico Oculista
SCONTI SPECIALI
ai RR PP., Iscritti A. C. e D. C.
CORSO VITTORIO EMANUELE, 37
VIA DEL TRITONE 90

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confezionari e arredamento per Chiese. Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Catalogo illustrato a richiesta

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie
« Opuscoli gratuiti »
ERBORISTRIA SCARPARI
Via Priv. S. Zita 33 - GENOVA

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
DR. ANTON ZANNETTI
MILANO - Via Ansperto 7 - T. 156760

CASA DI CURA

« Immacolata Concezione »
del Comm. MARI SARTORI
SCIATICA - ARTRITE REUMATISMO
A richiesta opuscolo gratis
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823
Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

MALATTIE DEGLI OCCHI

« STUDIO » Prof. D'AMICO,
ROMA - VIA FARINI, 5 (angolo Via Cavour-Station)
Telefono 42.450 - Orario 9-20

Se

dovete acquistare un insetticida
**NON ESITATE
PREFERITE QUESTO**

FLACONE NERO

E' IL MIGLIORE

IN GERMANIA CAMPANE DI GUERRA

I mille e mille campanili di Chiese tedesche che sono stati distrutti dalla guerra vengono in questi tempi, quasi ad opera della guerra stessa, rimessi in vigore. Dalla fusione infatti di tutto quel materiale che si è potuto recuperare sui campi di battaglia, nelle città, nelle fabbriche e che è stato destinato ad uno scopo santo, vengono create campane di nuovissimo modello argentine e sonore come le antiche.

La tecnica della costruzione è stata ampiamente modificata: le campane odierne non hanno più la forma primitiva bensì vengono fatte a sagoma parabolica, sagoma che più dell'altra si adatta a grandi oscillazioni in campanili anche piccoli. Esse, dato il materiale tutto speciale con la cui fusione vengono fuse, risultano infinitamente più leggere delle altre e quindi, molto meno pericolose nell'uso.

Il timbro di queste nuove campane della strana seppur geniale sagoma, è perfettamente identico a quello delle vecchie campane di bronzo. Tecnici specializzati hanno per lungo tempo studiato le differenze, ora ridotte a nulla, tra quelle di nuovo e quelle di vecchio tipo. Il suono prodotto dalle paraboliche è risultato schietto e argentino come quello ricavato dal bronzo, lo scampanio regolare e prolungato, ed ogni campana prima di essere immessa sul mercato, viene rigorosamente controllata per rendere il suo suono perfetto.

Mentre poi la campana di bron-

si sono dovute ricostruire dopo il conflitto e che, essendo fatte di materiale piuttosto scadente ed in parte leggero, avevano bisogno di venir caricate il meno pesantemente possibile. Privare, d'altronde, un numero infinito di campane

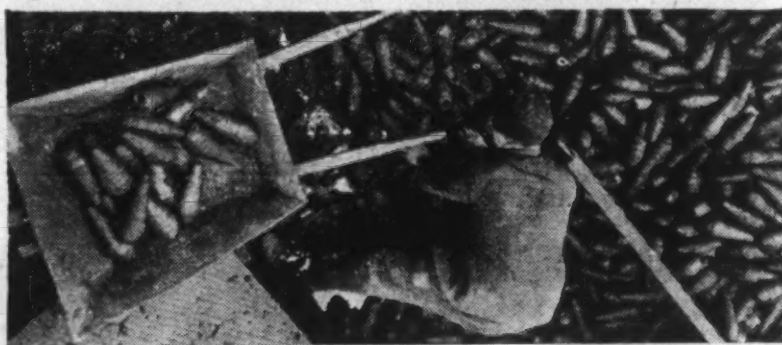
nero durante i 4 anni mobilitati per giungere il più possibile vicini alla perfezione, a questo solo scopo quantità enormi di materiale, una volta apportatore di distruzione e lacrime, venne e viene tuttora ammassato nel cortile delle

**I proiettili moriranno per risorgere
con una nuova anima sulla cima dei
campanili ad annunciare gioia e pace**

nili di Chiese tedesche della campana, sarebbe stato come privarle della loro voce, togliere ai fedeli, già così duramente provati dalla guerra anche l'armonioso richiamo domenicale e spesso quotidiano della Casa di Dio, avrebbe costituito un'altra dolorosa privazione da aggiungere alle precedenti. Per questa ragione i lavori per la ricerca di una lega tale da poter sostituire quella in bronzo proseguirono ininterrotti e accaniti durante quattro anni, per questa sola ragione di specialisti di acciai, i disegnatori, i tecnici del suono ven-

acciaierie di Berlino. Le «bomb-bells», le campane ricavate dalle bombe, sono già da qualche tempo sospese ai nuovi e snellissimi campanili delle città che lentamente risorgono, diffondono già da qualche tempo il loro suono argentino e ammonitore sulle masse dei fedeli, stanno, con la loro prodigiosa nascita a dimostrare come spesso la scienza possa essere al servizio di cose sante, utili e belle, portano nei cuori di milioni e milioni di anime duramente provate la fede e l'amore in Dio.

MARIO VALDETTARO



Alcune migliaia di proiettili da mortaio ammassati nel cortile di un'acciaieria della Berlino occidentale dove vengono fuse le campane di nuovo tipo

NOVITA' DELLA TECNICA

Elettricità e cemento armato

A poche persone soltanto verrebbe in mente che il cemento armato possa essere attraversato da correnti elettriche. Pure tale è la verità; queste correnti, unitamente ai loro effetti sul grado di resistenza e gli eventuali usi del cemento armato, furono giudicate sufficientemente importanti da determinare delle ricerche scientifiche, durante ormai diversi anni.

L'elettricità è uno dei più efficaci agenti determinanti mutamenti chimici. Per dare un esempio, è usata nel processo relativo al placare i metalli, nonché nella separazione dell'alluminio, del magnesio e di altri metalli dai loro minerali. L'esistenza di deboli correnti elettriche può essere riscontrata quando dei metalli vengono posti in contatto con l'acqua; a questo fatto è dovuto infatti gran parte delle ruggini.

Sono circa trenta anni, che si studiano gli effetti delle perdite di elettricità nel cemento armato. Alla base di queste investigazioni era la conoscenza del fatto che dei poli di calcestruzzo possono essere usati onde sostenere cavi ad alta tensione. Le investigazioni furono perseguite e sviluppate nel corso degli ultimi dodici anni e i risultati sono stati quanto mai rassicuranti. Ora

è stato trovato come risulta da uno studio fatto da A. W. Haslett che una perdita di corrente alternata (caso comunissimo in pratica) in condizioni normali non reca danno alcuno al calcestruzzo, mentre nel caso della corrente continua può essere notato persino un aumento nel grado di resistenza.

Le ricerche nel campo del cemento armato mirano a scoprire gli effetti sul materiale dell'elettrolisi dovuti alle perdite di corrente. La elettrolisi dipende dal fatto che le sostanze più comuni, una volta disciolte nell'acqua, si comportano come se fossero state scisse in due parti, una caricata positivamente, l'altra negativamente; queste parti vengono chiamate «ioni». Naturalmente, si muovono a caso nell'acqua, senza alcuna tendenza a dirigersi verso questo o quel verso; ma se nell'acqua vengono poste due placche metalliche, con cariche elettriche diverse, queste placche influenzeranno il movimento degli «ioni». Gli ioni negativi cominceranno a muoversi nella direzione della placca caricata positivamente, quelli positivi verso la placca caricata negativamente. Questo, in fondo, non è che il noto processo dell'elettrolisi. Questo sistema è usato nelle operazioni mediante le quali vengono placcati i metalli, allorché viene depositato uno strato metallico sottile sulla superficie di un altro metallo. Esempio tipico il processo della cromatura.

Perché l'elettrolisi abbia luogo sono richieste certe condizioni: è necessaria la presenza dell'acqua, due placche metalliche debbono trovarsi a contatto con essa e tra le due placche deve verificarsi una pressione elettrica. Nel caso di cemento armato, la maggior parte di queste condizioni viene ad essere soddisfatta. Se non altro infatti nel cemento armato si trova sempre dell'acqua, mentre l'acciaio usato per rafforzare il cemento equivale ad una placca metallica. La seconda placca sarà probabilmente fornita da qualche metallo esterno.

Questi risultati usati come punti di partenza di un lungo ed accurato programma d'investigazioni, hanno portato a conclusioni che se in un processo di esperimenti saranno convenientemente sfruttati, non potranno non essere oltremodo utili e proficue.



Un tecnico tedesco del suono fa la prova del timbro di una delle «bomb-bells» fusa di recente, nel cortile di una delle acciaierie della Berlino occidentale

zo ha la metà (rispetto al peso) dell'oscillazione, quella di forma parabolica, come già abbiamo accennato, ha una oscillazione del cento per cento il che permette al fabbricante di poter fondere campane di peso e grandezza molto inferiori a quelle delle antiche pur avendo raggiunto una qualità di timbro pienamente armoniosa.

Il fattore leggerezza è risultato di un particolare ed enorme valore particolarmente per le chiese che



Il metallo fuso a bianco sprizza scintille mentre gli operai si danno da fare con un immenso caldaione di lega per le campane di nuovo tipo

POPOLI

va sempre più imponendosi il costume europeo.

I pellirosse sono cortesi ma pieni di contegno. Il loro aspetto, spesso maestoso, ricorda che essi sono residui di una razza una volta assai forte e progredita. Come gruppo indigeno di paesi coloniali hanno acquistata tanta notorietà per la estrema mobilità e audacia dei loro gruppi e per la loro tenace resistenza opposta con le armi alle forze regolari. Oggi questi antichi guerrieri vivono in villaggi di capanne costruite con legname sconnesso; gli elementi peggiori e improduttivi, vestiti come vagabondi, coltivano un po' la terra e vendono qualche loro manufatto come curiosità ai turisti. La vita spirituale e religiosa basata su concetti e condotta con riti comuni agli Indiani delle regioni orientali: culto del sole e del tuono, uso rituale del tabacco e della pipa, costume funebre tipico consistente nella esposizione del morto fra i rami di un albero.

Oggi i pellirosse non possiedono armi e tutta l'antica fierezza è scomparsa. Giustamente è stato scritto che «l'America non ha trovato posto per loro; li ha rinchiusi in un panorama inutile e li ha dimenticati».

I pellirosse

Il loro appellativo è improprio perché, se talune genti hanno il colorito del rame, talune altre mostrano una pelle quasi del tutto giallastra. Antropologicamente appartengono al gruppo dei Planidi, estesi, con energica tensione migratoria, su quasi tutta la regione pianeggiante del continente settentrionale americano (selve subartiche e praterie). Uomini di statura alta (media da 168 a 174) a cranio debolmente dolicoide e a volta bassa, hanno la faccia ampia, zigomi grossi, mento forte e quadrato, naso aquilino. La loro espressione generale è vigorosa ed energica, le gambe normali e le braccia corte, i capelli lunghi e bellissimi, colore della pelle dal bruno al giallo chiaro, occhi quasi europei.

Importante per loro la caccia alla piccola selvaggina, la raccolta dei vegetali mangerecci, tra cui erbe, bacche e radici. Per il vestiario si servono di pelli di cervo e di bisonte dipinte con scene di caccia e con volti di guerrieri celebri. Usano numerosi oggetti di ornamento come collane per il collo e per la testa, pendagli e diademi di penne d'aquila, pettorali d'ossa di cervo, ciuffi di pelliccia e aculei d'istrice meravigliosamente dipinti. Ma specialmente tra i giovani oggi

ECCO ACCONTENTATI...

...il sem. Carlo Biondi di Faenza. La risposta al suo quesito potrà averla presso un qualsiasi ufficio postale della Repubblica.

...l'insegnante elementare M. Rossi di Venezia. Si abboni a «L'Indice d'Oro» (Rivista mensile per gli educatori) e a «Il Maestro» organo dell'AIMC, anche esso mensile; scopo delle due pubblicazioni è proprio quello che richiede lei: di assistere cioè gli educatori per aiutarli nella funzione delicatissima della loro missione. La Direzione è in Roma, via Monte della Farina 64.

PICCOLI AVVISI

FORMAGGIO grana reggiano stravecchio spediamo L. 1100 Kg. franco arrivo, minimo Kg. 5, pagamento assegno. Forgrana, Gennari 4 Reggio Emilia.

Parroci-Enti-Istituti

Prima di acquistare un apparecchio

CINEMATOGRAFICO

interpellate la Ditta

MaterialCine VIA CAVOUR, 110 - ROMA

Telefono 470436

Tutti i tipi di apparecchi da presa e da proiezione - Accessori - Assistenza tecnica

24 RATE



con 4 cucchiari
di zucchero

e una busta di

VINSAN

NUOVO TIPO L. 20

Otterrete un litro (6 bicchieri) della migliore aranciata, energetica, vitaminica e ricca dei preziosi elementi del frutto siciliano.

CHIEDETE OVUNQUE IL "VINSAN nuovo tipo, meglio di prima - al costo di prima"



SOC. PER AZIONI LIMONINA SICILIA - CATANIA

COMUNICATO

La «LESA» ha pubblicato il nuovo catalogo N. 31 relativo ai materiali ed impianti di amplificazione. Ai richiedenti sarà inviato gratuitamente.

LESA

S. p. A. - Via Bergamo, 21 - MILANO

UNA GUARIGIONE

«Vuoi venire con me? — mi chiese l'amico medico condotto —. Ti faccio fare un lungo giro. Oggi, purtroppo, ho molte visite; scenderemo nella valle, poi risaliremo quei colli là, tra i castagni. Una bella passeggiata per te, che ami la campagna. Farò attaccare il calesse. Sai che quando sono solo, preferisco andare a sella. Ma oggi in tuo onore e per tua comodità, andremo in calesse...».

Andammo. La campagna era bellissima, fertile, movimentata tra le colline folte di castagneti e coltivate variamente, case coloniche da un podere all'altro, dinanzi alle aie dominate dalle gialle cupole dei pagliai.

«E' una condotta fitta di gente — proseguì il mio amico dottore, mentre il cavallino aveva attaccato di buon passo una lieve salita —; brava gente quasi tutta. Ma lattie serie poche; d'altra parte, quando la vedo brutta, mando subito all'Ospedale. Oggi ho molte visite, ma neppure un caso preoccupante. Vedi il giro che facciamo? — e mi indicava con la punta della frusta un casolare dopo l'altro —. Dovremo, anche — soggiunse sorridendo — fare una capatina lassù, a quella casa gialla, sulla collina, sì, sulla sinistra, ma non una visita medica. Troveremo gente che balla e beve! C'è stato un matrimonio. La sposina è una mia paziente; lo sposo è un ragazzo che non ho più visitato da quando ha avuto il morbilli... E' tutta una storia questo matrimonio! Figurati che...».

E mi raccontò questa storia a pezzi e bocconi, scendendo e salendo dal calesse, andando a visitare una contadina con una bronchite e un piccolo proprietario con i reumatismi e a fare un'iniezione ad un cardiaco e a misurare la febbre ad una ragazzina...

«...Sai che lo sposo ha fatto la

cresima otto giorni fa, a ventitré anni suonati, e la prima comunione stamane, sposandosi? E' tutta una storia... La ragazza oggi è un fiore; tre anni fa io l'avevo data per spacciata. Ha avuto una forma di lipotimia così violenta, che disperavo di tirarla su. Uno straccio. L'ho tentata tutte, senza risultato. Anzi, peggiorava. Tanto che avevo preparato la famiglia alla eventualità di perderla. Tra gli amici di casa v'era quello spericolato dello sposo d'oggi. Allora era proprio un ragazzaccio. Uno dei pochi, in

dicamente le mascelle e fuggì. La mia ammalata, intanto, sembrava spegnersi lentamente. Distesa in letto, pregava con il rosario tra le dita, e diceva di esser lieta di poter offrire le sue sofferenze a Dio. La sua rassegnazione e la sua forza d'animo erano straordinarie. Non avevo mai veduto niente di simile nella mia vita di medico. Un giorno il ragazzo era accanto al suo letto e nel vederla così pallida e fragile si torturava le mani: "Sono inutili le vostre preghiere, Maria — disse amaramente —. Nessu-

Racconto di M. A. SAVIOZZI

no vi ascolta!". "Vi ingannate!" — rispose la Maria severamente — d'altronde io non prego per rimanere su questa terra, ma per prepararmi alla mia nuova vita!". Il ragazzo scosse la testa. "Se io pregassi per rimanere qui, sembrerebbe che volessi andare contro la volontà del Signore. Son gli altri che debbono pregare per me". Poi aggiunse d'un soffio, come ispirato: "Sento che se un'anima sinceramente pentita pregasse per me, sarebbe ascoltata...".

«Ricordo, come fosse oggi, il ragazzo che strinse i pugni, quasi che volesse aggredirmi, serrò spasma-

no vi ascolta!". "Vi ingannate!" — rispose la Maria severamente — d'altronde io non prego per rimanere su questa terra, ma per prepararmi alla mia nuova vita!". Il ragazzo scosse la testa. "Se io pregassi per rimanere qui, sembrerebbe che volessi andare contro la volontà del Signore. Son gli altri che debbono pregare per me". Poi aggiunse d'un soffio, come ispirato: "Sento che se un'anima sinceramente pentita pregasse per me, sarebbe ascoltata...".

Eravamo giunti in quell'istante al casolare delle nozze: ci vennero incontro bambini, donne, uomini festosi. Brillavano al sole bicchieri colmi di vino; ci vennero offerti vassoi colmi di biscotti e di confetti. La coppia dei giovani sposi era bellissima: essi stavano per accomiarsi e la loro felicità li rendeva raggianti. Ci trattenemmo pochi minuti, malgrado le insistenze.

«E allora?», domandai, ora più che mai ansioso di sapere quel che era accaduto.

«E allora quelle parole sconvolsero il giovane. Divenne chiuso, taciturno, scontroso, irrequieto. Finalmente un giorno si presentò dal parroco, torvo: si vedeva che lottava e che soffriva! Volle rimanere solo con il parroco e fu un lungo colloquio. Non ho mai saputo quel che si dissero, salvo che il parroco mi confidò: "Quel ragazzo cercava Dio e lo cercava da tempo; io l'ho aiutato a trovarlo, ecco tutto!". Certo, che quando gli amici del ragazzo lo videro un giorno entrare in chiesa, alla messa domenicale e partecipare anche alle funzioni pomeridiane, trascolorarono. Il ragazzo, fervidamente, incurante di tutto che non fosse la dolcezza della grazia ritrovata, chiedeva una sola cosa, e non per sé, a Chi tutto può. E non furono certo le mie iniezioni a guarire la Maria. Non ho mai veduto una guarigione tanto sollecita. Si gridava al miracolo. Certo, un miracolo, lo dico anch'io. E con quella guarigione, il ragazzo aveva a-



Il medico condotto dovette dire alla mamma della ragazza che l'ammalata era molto grave

vuto anche il segno che forse in loro vite? Ecco: se dovessi scri- consciamente cercava. La Maria condottò, questo sarebbe forse il più bel capitolo, ti pare? Ma ora se non recarsi insieme in chiesa, a ringraziare il Signore? E che altro, se non consacrare unite le non ce la fa più...».

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

L'INGIUSTA GIUSTIZIA

Il casellante del passaggio a livello prima di parlar di cose gravi piegava un ginocchio e s'appoggiava l'astuccio della bandiera segnaletica: l'astuccio in alto annunciava l'arrivo del treno, l'astuccio sul ginocchio segnalava l'arrivo dell'idea centrale.

Aveva sei figlioli, sei maschi, sei belle creature. Un giorno che mi parve di ravvisare nel secondo nato una chiara luce d'intelligenza, mi venne questa logica osservazione, diretta al padre:

«Perché non lo fate studiare?».

Il buon uomo cercò una risposta che non gli veniva fuori: non aveva in mano il suo astuccio cilindrico portasegnaletica. Andò nel casello a prenderlo, ritornò, se l'appoggiò al ginocchio (era evidente che tutti quei movimenti li eseguiva senza rendersene conto) e mi rispose:

«Ho sei figlioli e non posso fare ingiustizie: o tutti o nessuno. Tutti è impossibile farli studiare, e allora nessuno!».

Distese il ginocchio e andò a rimettere l'astuccio al suo gancello nel casello: non c'era altro da aggiungere.

Quel povero ragazzo dovette prendere in mano la pala e far lo spalatore, come già aveva cominciato a farlo il primogenito, in considerazione che la paga d'un casellante divisa in otto bocche forniva allo stomaco più sospiri che pane (eppure erano tutti figlioli robusti: sono i miracoli della Provvidenza).

Ma il primogenito si trovava bene con la pala in mano come il babbo col suo segnale di via libera, e il secondo, poveretto, sudava e inghiottiva amaro: non era fatta per lui.

Ora ha ventiquattro anni, fa il meccanico e studia da sé: viene a lezione anche da mia moglie. Non ha una parola contro suo padre, ma riconosce che quella sua giustizia, applicata alla varietà delle anime, è stata troppo ingiusta.

Studia per veder d'arrivare a prendere il diploma di perito industriale, ma avrebbe potuto far molto di più, con sicuro vantaggio di tutti, anche dei fratelli.

Non bisogna aver paura di far lavorare un figliolo e coi suoi denari mandarne un altro agli studi, purché sia lo stesso amore che ci guida e s'insegna ai ragazzi il dovere della solidarietà cristiana: chi più avrà avuto, da Dio e dalla famiglia, più dovrà dare in aiuto dei suoi fratelli.

ATHOS CARRARA



«Quando sono solo preferisco andare a sella» disse il medico condotto...

AMERICA QUATERNARIA

Romanzo di
IGINO GIORDANI

(Continuazione 17)

Non si scambiarono più parole. Da una piazza vicina presero un tram, stipato d'operai, che si allontanò, tra due parapetti attendenti di catapecchie, su cui i fanali anemici e le poche insegne grottesche fluttavano con riverberi di desolazione.

Case case, case... filari di bruttezza estetica, somme in colonna infinita di miserie uniformi; stanchezza aggiunta a stanchezza, noia appesa a noia... l'interminata appendice del lavoro al corpo tozzo e pingue del capitale.

Adolfo era mezzo ebbetto alla vista di quell'ammassamento di gente: stipata lì, di ogni parte, nella polvere e nel freddo; non avrebbe mai creduto che ci si potesse allontanare tanto, senza mai uscire dall'agglomerato delle abitazioni e dal rimescolio della folla.

Giunti a destinazione salirono per una scaletta, insudiciata da una specie di tappeto svolto e su gno, angusti e bassi, come collettori. A questi riportavano l'idea anche per una sorta di gromma sudicia fiorente sulle pareti e per l'odore graveolente, disertato dall'ossigeno, zaffato da porte e pianelli.

A una delle porticine, allineate a destra e a sinistra, Wroblewski entrò.

Adolfo lo seguì con una estrema repugnanza, revinta da un controllo spasmodico della volontà, risoluta a soffrire sino in fondo.

Quando la porta si aprì, egli non vide che una specie di cencioso scenario da teatro di mendicizia, composto di festoni di panni appesi a corde, tra una parete e l'altra, che frazionavano la poca luce, e di una sorta di quinta, rizzata parallelamente all'uscio sì da dividere in certo modo la stanza in due scompartimenti; il tutto fasciato da un certo acre miasma di gas, che d'istin-

to faceva ricercare una finestra — uno sfogo nell'aria. Tale ricerca divenne subito un'ossessione in Sigieri. Una donna, alta e scarnita come il marito, volse un viso crucciato, incominciato da pochi cernecchi: un viso di giovane invecchiata su cui le esperienze d'una tremenda vita di patimento avevano atroffizzato ogni capacità di sorpresa. Scorgendo lo sconosciuto, non si scompose; ammiccò un cenno, riabbassò il capo sul fornello a gas, incastrato fra valigie di cartone e mucchi di stracci, mettendosi a dimenare una zozza friggente in un tegame.

Wroblewski borbottò alcune parole in polacco; la donna voltò di nuovo il viso a Sigieri: ma non ne esprimeva altro segno che di cruccio quando udì di là dal tendone logoro, disteso a mo' di quinta, il frignare d'un marmocchio, evidentemente svegliato dalla voce del polacco.

«Questa è mia moglie. E quello è mio figlio. Scansando un lembo del tramezzo, chinandosi per non urtare i festoni di biancheria ancora umida sciorinati sotto il basso soffitto, Adolfo scoprì un letto, che colmava quasi per intero quella seconda metà della stanza; e a un'estremità del letto un fagotto di cenci che si dimenava, guaiolando.

Il pittore cercò una finestra. C'era: ma chiusa così ermeticamente da far credere che fosse imbottita, e nel vano di essa, per tutta l'altezza, erano stipate assi e agili sportelli erano appese giacche e sottane, dando l'impressione che non s'usasse mai aprirla. Nel locale l'aria entrava dal corridoio: rarefatta già, lì dentro si caricava dei fiati nuovi, delle esalazioni di gas, delle vaporazioni di quella masserizia ammonitichata.

L'italiano non era nato nell'agitazione: suo padre era stato un merciaio modesto; ma quell'aspetto d'indigenza e più ancora d'angustia lo avvolgeva con un vellicemente crasso revulsivo.

«Questa è tutta la nostra casa: tre dollari la settimana anticipati... Se non paghi entro la domenica, il lunedì viene l'agente e ti caccia sulla strada. Voi dormite qui... E gli accennò il poco spazio tra le casse e le valigie smontate dal fornello e il tendone che divideva dal letto di famiglia. — Accomoderemo alla meglio. Ora ceniamo.

A un tavolinetto, la donna mise due piatti, scodellandovi la zozza; e vi pose accanto due pagnotte. Lei si prese il pupo in braccio, e mangiò presso il fornello. Nessuno fiato.

La notte... Un malato, che trasogni sotto gli effetti del cloroformio, e senta i primi spasmi delle carni lacerate, non soffrirebbe più di quanto soffresse Adolfo, sopra il suo agglomerato di cenci, in quell'atmosfera irrespirabile, col carico delle impressioni violente e la lacerazione di tutta la sua anima d'artista, di tutto l'avvenire costruitosi con lavoro e spasmato di decenni... Soffrire, soffrire... La stessa immagine di Elena pareva non riuscisse a farsi strada in quello stambugio, creato dall'avarietà umana per spogliare la miseria: o egli non aveva il coraggio di evocarla in quello dissoluzionale d'una vita trentennale il nome non poteva venirgli; e si che l'invocava per non sentire più il ribrezzo dell'ambiente...

Quel marmocchio rugoso che frignava, non sfamato dallo scarso latte materno, quel volto pietrificato di donna, sopravvissuta, senza volontà, a chissà quali aggressioni della fortuna, dalla Polonia martoriata all'America popolosamente deserta, che stritolava i poveri e ingigantiva la miseria degli sventurati, quell'aspetto come d'ebbro del marito, gli urgevano addosso, coi respiri a sega, compressi a recidergli quei pochi atomi di ossigeno, lo premevano per soffocarlo, così da

presso, con tale materiale gravità, che sentì mancare.

«Oh!... — s'alzò a sedere, rigettando l'incubo. Dalla parete di dietro filtrava un chiarore, e veniva uno strappo di risa, — risa di folle; d'una femmina; e un tintinnio di bicchieri... Stette a origliare: quella risata secca, intermittenza, pareva sforzarsi a una contenutezza, sopraffatta da un indebolimento di volontà.

Adolfo ebbe paura: in quello stato di semiparesi della mente, in quel trasferimento mezzo inconscio a un ambiente, che gli pareva irreali e lo rovesciava e violentava un cacchino sifistato aveva il sapore secco e stridulo d'uno spettro; e si sentì impelare di sudore. Si passò la mano sugli occhi; invocò Dio, invocò Elena; volle reagire, e voltosi alla parete di legno, cercò di vedere tra le fessure. E vide. Vide una povera stanza, dove non c'era che un giaciglio immondo, per terra; e un tavolo; e al tavolo una figura di donna... Ecco, al voltarsi, la scorse contro la luce d'una lampada che doveva essere irfissa alla parete: un

(Continua)



GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici
da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI SACRI - RICAMI - SETERIE
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007

LA DITTA NON HA SUCCURSALI

FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendiaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE

Novità al XXXII Salone dell'Automobile

Il XXXII Salone internazionale dell'Automobile, che la settimana scorsa ha chiuso i suoi battenti a Torino, ha offerto ai tecnici e agli appassionati una completa rassegna della produzione automobilistica mondiale.

Tutte le Nazioni costruttrici di automobili, infatti, erano presenti a Torino con i loro più recenti modelli, tutte, eccetto l'URSS, la quale evidentemente, non aveva alcunché di nuovo o di interessante da presentare, salvo, poi, si capisce, ad affermare, fra qualche mese, che, per esempio, le sospensioni indipendenti o l'accensione a spinterogeno sono un'invenzione russa.

L'industria italiana era rappresentata da dieci fabbriche, le quali tutte hanno offerto una convincente prova del loro alto livello di efficienza raggiunto in brevissimo volgere di anni, malgrado i danni della guerra.

La FIAT, ha esposto il nuovo modello 1400, ormai noto al pubblico attraverso le centinaia di esemplari che già circolano per le strade italiane. Di questa eccellente vettura, i tecnici hanno ammirato, oltre che l'ampia e comoda carrozzeria, le doti di ripresa, di stabilità, di velocità; la «1400», inoltre, benché sia in grado di accogliere comodamente 5 passeggeri, più il conducente, richiede una ridottissima spesa d'esercizio in quanto con 1 litro di benzina percorre oltre 10 Km.

Nel settore dei veicoli industriali, la Casa torinese ha presentato i suoi apprezzatissimi autocarri pesanti, tutti alimentati a nafta, e i suoi velocissimi e accoglienti autopullman, capaci di gareggiare con successo, per quanto riguarda la velocità e la maneggevolezza, con le più agili vetture.

La «Lancia» ha offerto ai visitatori del Salone, la sua nuova realizzazione l'«Aurelia», una vettura a 6 cilindri (è questa la prima macchina di detta casa a 6 cilindri; infatti, se si eccettua l'autobus «omeron», di una ventina d'anni fa, la «Lancia» aveva costruito finora, solo motori a 4 e a 8 cilindri) di alta classe e che raggiunge agevolmente i 135 Km. all'ora. Notevole, in questo modello, la disposizione del gruppo cambio-frizione, che invece di essere sistemato subito dopo il motore, è stato arretrato all'altezza del differenziale.

Per quanto riguarda i veicoli da trasporto, oltre al già noto autocarro pesante «esatau», a nafta, la «Lancia» ha presentato il camion di media portata (20 quintali) «beta», brillante, veloce ed economico; il «Lancia beta» infatti, può viaggiare a oltre 80 Km. all'ora con un consumo di 16 litri per 100 Km.

Anche la «Bianchi» offre alla sua clientela un bel modello di autocarro leggero, lo «Sforzesco», della portata di 20 quintali e del consumo di 15 litri per 100 Km.

Ma senza dubbio la realizzazione più interessante in questo settore è rappresentata dal «leoncino» O.M., un veicolo da trasporto munito di motore «Diesel», che con poco meno di 7 litri di nafta può percorrere ben 100 Km. e con un carico di oltre 20 quintali o di 20 persone e bagagli, nella versione autobus.

«Alfa-Romeo», «Ferrari» e «Maserati», dal canto loro, presentano modelli da corsa, sport e da gran turismo, quegli stessi che si sono affermati e si affermano vittoriosamente sui circuiti e sulle strade di tutto il mondo.

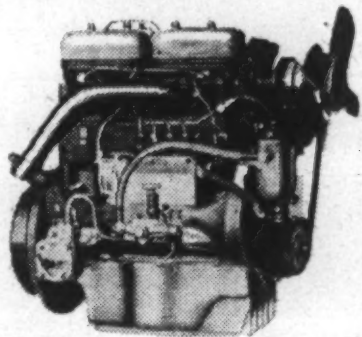
Fra i prodotti esteri, la novità più sensazionale è costituita dalla «Mercedes» 170 D, realizzata in Germania dalla «Daimler-Benz»; si tratta di una vettura a 5 posti, che invece di essere munita di motore a scoppio, dispone di un motore «Diesel» a nafta. I vantaggi di questa ardita novità sono evi-

deni, solo se si tengono presenti le brillanti prestazioni offerte dal motore «Diesel» nel campo dei veicoli industriali; aggiungeremo in ogni modo, che la «Mercedes» 170 D, può superare i 100 Km. all'ora, con l'irrisorio consumo di 1 litro di nafta (combustibile liquido a bassissimo costo) per ben 16 Km.

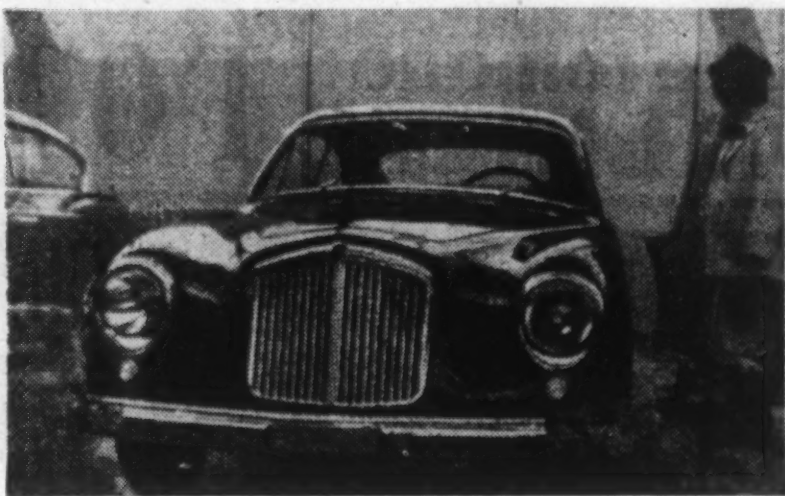
Non è improbabile che fra qualche anno tutta la produzione automobilistica si orienti verso il motore «Diesel» che offre indiscutibili qualità, di economia, di sicurezza e di semplicità.

Importante è stata la partecipazione americana, che ha presentato vetture di alta classe (su 41 modelli esposti, solo due erano a 4 cilindri, mentre ben 22 erano a 8, e 19 a 6) particolarmente adatte ai tracciati stradali e alla larga disponibilità di carburante degli Stati Uniti.

La Francia, per contro, rappresentata dalla «Renault», dalla «Peugeot» e dalla «Panhard», ha esposto modelli analoghi, per concezione, a quelli italiani; partico-



Il silenzioso motore della 1400



FIAT 1400 fuori serie

lare successo ha ottenuto la «Renault» 4-CV, una vetturola del tipo della nostra «Topolino» che con quattro persone a bordo, può raggiungere i 90 Km. all'ora con un consumo di 6 litri per 100 Km. Anche il costo di questa macchina è ridottissimo: appena 228.000 franchi.

La Gran Bretagna, d'altra parte, ha realizzato una serie di vetture che a un ragionevole criterio di economia, uniscono qualità di alto rendimento sì da poter essere impiegate opportunamente anche per il gran turismo.

Vivo interesse ha suscitato la «Jaguar», una vettura di gran lusso che ha fornito un'ottima prova nell'ultima edizione delle «Mille Miglia».

Dalla Cecoslovacchia, infine, sono state inviate a Torino due vetture: la «Skoda» e la «Tatra»; particolarmente notevole quest'ultima, con la sua profilatura ultraaerodinamica e col motore — situato posteriormente — costituito di 4 cilindri orizzontali contrapposti.

Smagliante la rassegna della carrozzerie, un settore nel quale l'Italia primeggia per gusto e ra-

zionalità, e sorprendenti le infinite realizzazioni nel campo degli accessori che tendono a rendere sempre più facile la vita dell'automobilista.

Fra le realizzazioni, diciamo così, fuori serie, va segnalato il mastodontico autopullman articolato dalla «Viberti», capace di ospitare un centinaio di persone; si tratta di un veicolo che somiglia molto alle automotrici ferroviarie e che appare particolarmente adatto per il trasporto rapido di passeggeri sulle grandi vie di comunicazione.

Non meno interessanti, le vetture «Daina» e «Amica», abbaglianti versioni sportive di gran lusso delle FIAT «1400» e «500 C» realizzate dalla SIATA.

Nel complesso, il Salone ha dimostrato che il cammino della motorizzazione procede sempre più spedito, mentre la produzione europea indica che i costruttori tendono a far sì che l'automobile possa divenire, come avviene già in America, nel giro di pochi anni, un mezzo accessibile a una clientela sempre più vasta.

SANDRO CARLETTI

SPORT

IL XXXIII GIRO D'ITALIA

Se l'anno scorso alla vigilia del Giro d'Italia la vittoria di Bartali (che allora molti davano per spacciato) al «Giro della Svizzera Romanda» e quella di Magni al «Giro delle Fiandre» acuirono l'interesse per la più importante gara italiana su strada, nel senso che apparve chiaro che la prova non si sarebbe risolta in un solo dei campionissimi Coppi, quest'anno i motivi per formulare lo stesso pronostico sono anche maggiori.

Infatti, Bartali ha iniziato la stagione vincendo autorevolmente, di fronte a una schiera di campioni di tutta Europa, la «Milano-San

figura Antonio Bevilacqua, laureatosi domenica scorsa campione d'Italia con la vittoria ottenuta con distacco al Giro delle Valli Varesine.

Quanto a Coppi, il campionissimo è nel pieno vigore delle sue forze e le prove fornite nel corso della stagione lo designano come uno dei più autorevoli, se non il più autorevole, fra gli assi del ciclismo.

Basterebbero questi quattro nomi per dare un'idea dell'interesse che il XXXIII Giro d'Italia presenta: ma non saranno soltanto Bartali, Magni, Bevilacqua e Coppi

I massimi campioni internazionali parteciperanno al giro d'Italia. Speriamo che la rivalità degli italiani non privi l'Italia della vittoria.

Remo», l'ha proseguita conquistando il secondo posto — malgrado la sfortuna — dopo un inseguimento prodigioso, al Giro della Calabria e dominando pressoché incontrastato in quello della Toscana.

Magni, dal canto suo, ha vinto ancora una volta lo stesso Giro delle Fiandre, è in gran forma e sembra esser disposto a ripetere la prodezza del 1948. Nella squadra di Magni poi — la «Wilier-Triestina», sempre agguerrita e affiatata —

i soli a puntare alla vittoria finale; c'è un agguerrito gruppo di stranieri che intende dir la sua e la vittoria di Robic alla Roma-Napoli-Roma che anche da questo settore possono venir fuori clamorose sorprese.

C'è, poi, Leonzi che è ansioso di prendersi la rivincita sui colleghi dopo uno sfortunatissimo inizio di stagione; c'è Ortelli, che sembra non aver alcuna intenzione di rimanere ulteriormente nell'ombra; c'è Logli, che insieme all'anziano e velocissimo Aldo Bini si propone di tenere alti i colori della «Ganna»; e ci sono infine i numerosi giovani che vogliono — o almeno sperano — di dimostrare una buona volta che la vittoria non è monopolio di Bartali, Coppi e compagni.

Il regolamento della gara, del resto, offre possibilità di affermazione a tutti. Le tappe, com'è noto, sono 18, con tre soli riposi (a Locarno, il 30 Maggio; a Bolzano, il 3 Giugno e a Perugia, il 9) e nessuna supera i 300 Km.; quattro sole, anzi, superano i 250 e cioè la Locarno-Brescia — la più lunga — di 293 km., la Vicenza-Bolzano,

di 270; la Bolzano-Milano di 291 e la Milano-Ferrara, di 251.

Gli scalatori avranno modo di mostrare le loro qualità in diverse occasioni e precisamente sul Passo della Raticosa (II tappa) sul Bracco (IV), sull'Aprica (VII), sul Pian delle Fugazze (VIII), sul Pordoi (IX), sul Muraglione (XIII), sul Mandrioli (XIV), sulla Somma (XI) e sul Pian delle Cinque Miglia (XVI).

I traguardi per il Gran Premio della Montagna sono complessivamente dodici. I passisti, alla loro volta, potranno dominare su una buona metà dei 3.914 km. del percorso totale, mentre i velocisti, oltre a circa due terzi degli arrivi di tappa, potranno contare sui dodici traguardi volanti che intramezzano le tappe stesse.

Insomma, almeno in teoria, chiunque fra gli «invitati» abbia classe e volontà, è posto in condizione di aspirare al successo.

Le squadre partecipanti alla gara sono le seguenti: Arbos, Atala, Bartali, Benotto, Bianchi, Bottecchia, Cimatti, Frejus, Ganna, Guerra, Legnano, Stucchi, Taurea, Viscontea, Vilier-Triestina, più la francese Helyett; sedici squadre, dunque, ciascuna delle quali è composta di 7 elementi.

Agli effetti della classifica, i corridori, a seconda della loro qualità, avranno tre mete: la maglia rosa per il primo assoluto; la maglia bianca per il primo degli indipendenti e la maglia verde per il primo degli stranieri.

Come abbiamo detto altre volte, il Giro s'inizia a Milano il 24 Maggio: dalla metropoli lombarda la carovana raggiungerà Salsomaggiore, Firenze, Livorno e Genova. Dalla «Superba», i corridori passeranno a Torino per raggiungere, poi, la Svizzera a Locarno; di qui scenderanno a Brescia, toccheranno Vicenza e dopo aver valicato le Dolomiti, scenderanno a Bolzano per tornare ancora a Milano. Da Milano i girini si spingeranno verso l'Adriatico, toccando Ferrara e Rimini. Da Rimini, una svolta all'interno, con meta Arezzo; da Arezzo, passeranno a Perugia e dalla capitale umbra — ultima sede di riposo — saliranno ad Aquila per poi puntare, attraverso Campobasso e Napoli, a Roma dove il Giro si concluderà il 13 Giugno.

Gli organizzatori, com'è noto, hanno voluto che in questo Anno Santo la più importante manifestazione ciclistica italiana avesse il suo epilogo nell'Urbe, meta di milioni di cattolici di tutto il Mondo.

CESARE CARLETTI

CORRIERE letterario

ABB. F. 41.90 (Cagliari)

Prima di dare al giovane di cui mi accenna un'opera particolarmente adatta per gli studiosi, come potrebbe essere la «Storia delle Religioni» del P. Tacchi-Venturi (Torino, UTET), sarei del parere di cominciare ad introdurlo nella materia con un lavoro di minor mole, seppure di impegno e da considerare esauriente sul momento: Antwanger: Introduzione alla storia delle religioni (Brescia, Morcelliana); Schmidt: Manuale di storia delle religioni (Brescia, Morcelliana). Per sua informazione le segnalo anche la collana edita a cura dell'Istituto. Ed. Galileo (Milano, via C. Cantù, 1). Sono 22 volumetti, ciascuno curato da chiari e noti studiosi. Lo stesso potrete ripeterle per la Vita di Gesù. Quindi: Montini: Introduzione allo studio di Cristo (Roma, Studium); Adam: Gesù Cristo (Brescia, Morcelliana); opera apologetico-teologica, indubbiamente adatta se la persona è rimasta turbata dalla lettura di sconsiderati volumi di dubbio valore scientifico. Per ultimo abbia presente il Prat: Gesù Cristo (Firenze, Firenze), capolavoro di fede e di scienza, ricco di documentazione critica e di note erudite, tanto ben sistemate da non rendere pesante il testo espositivo. Voglia tenermi informato, se crede.

P. IGINI (S. Angelo in Pontano)

La rivista «L'indice d'oro» è pubblicata dall'Ed. Il Maestro (Via Monte della Farina, 64 - Roma) alla quale ho inoltrato la sua cartolina.

LIBR. CARRIERI (Martina Franca)

Vorrete alludere al volume del Koppers: La religione dell'uomo primitivo. E' edito a Milano (Soc. Ed. Vita e Pensiero).

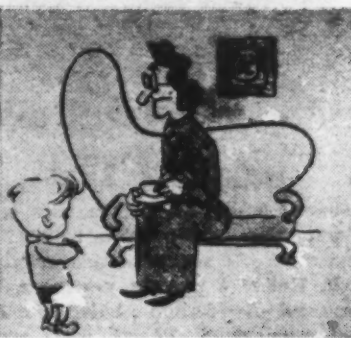
P.A.M. (Osimo)

Mi sembra che il «Trattato d'igiene» di Vittorio Puntoni (Roma, Tumminelli, 1949) 2 voll., sia il più completo lavoro presentemente in commercio.

D.L.F. (Rovereto)

1) Le aggiunte al Martirologio può chiederle alla Libreria Ed. Vaticana (Città del Vaticano); 2) D. Anselmo Giabbani è il Procuratore Gen. dei Benedettini Camaldolesi (Roma, S. Gregorio al Celio). Provi a domandare a lui direttamente, mancando io di notizie esatte; 3) Canti per l'Anno Santo (Comitato Centrale dell'Anno Santo, Roma, via della Conciliazione); 4) Non mi risulta che esista una Novena della Immacolata sul tipo di quella per il S. Natale che si trova nel Liber Cantus; 5) Se la Soc. An. fra Cattolici (Vicenza) è sprovvista de «La liturgia dei Certosini» domandi alla Procura Gen. dell'Ordine (Roma, via Cassia, 434).

Ridiamo, se è possibile



— Come va, Pierino, che pigli tante busse da tuo padre?
— Perché, zia, è più forte di me...



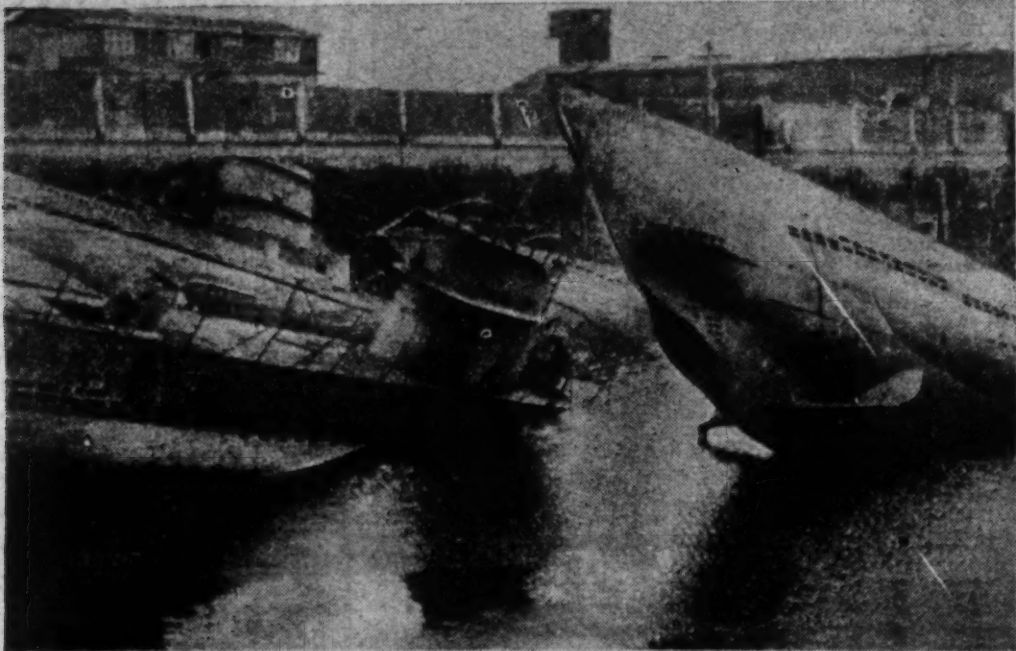
— Lei vende l'olio di fegato di merluzzo!
— Sì, carino.
— Allora le posso dire «ma-scalzene»!



Un elegante modello della «Cistalia»

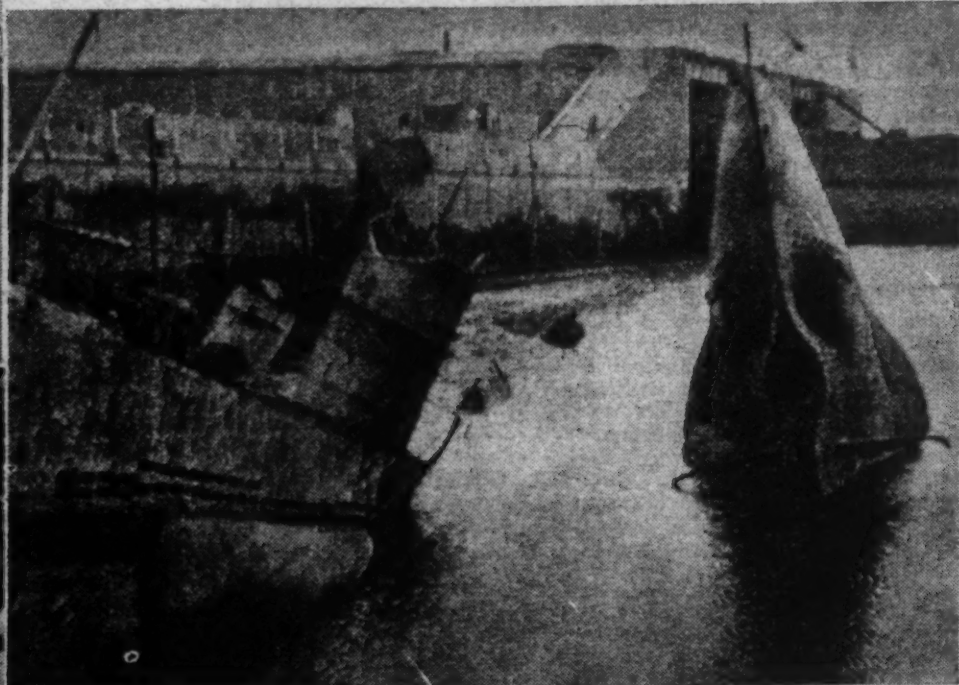
L'osservatore romano della DOMENICA

FOTOCRONACA



CIMITERO DI SOMMERGIBILI

A Wilhelmshafen, (Germania) che possedeva una delle più grandi camere d'acqua di prova per sommergibili, si stanno facendo infiniti sforzi per recuperare alcuni, affondati dagli alleati. La città, sottoposta a incessanti bombardamenti, si mantiene in efficienza per poco tempo. Ora si cerca di abbassare il livello delle acque per poter condurre a termine più facilmente le complesse operazioni che impegnano molti operai. Alcuni di questi sottomarini dovranno essere restituiti ai vincitori, come riparazione dei danni di guerra: giunti a destinazione saranno scomposti e riutilizzati.



Tornano dalla Caienna

Il triste bagno penale della Caienna è stato soppresso e i confinati che erano ospitati nella insalubre terra anche dopo aver scontato la pena, sono rimpatriati. Quali potranno essere i sentimenti di questi uomini nel mettere piede in quella società così cattiva con loro? Chi li ospiterà? Certamente un asilo cordiale lo troveranno negli istituti cattolici pronti a raccogliere i prodighi che vengono dalle più remote esperienze di dolore.



Nelle mani 3 sensi

Sorda, muta, cieca è la nota scrittrice americana Helen Keller. Nonostante la sua tremenda sventura, la Keller è riuscita perfino a laurearsi diventando scrittrice e conferenziera. A Parigi, dove recentemente si è recata, esamina una statua dello scultore Davidson.



Armi innocui a Torino

Anche Torino offre curiosità agli archeologi. Mentre venivano effettuati gli scavi per la demolizione della Chiesa degli Agostiniani sono venuti alla luce i resti di una antica costruzione romana. E' stata perfino ritrovata una daga romana del I secolo, custodita in un sepolcro. Dovrebbe risalire all'epoca dell'imperatore Vespasiano, il padre di Tito che conquistò Gerusalemme nel 70 a. C.



Bastionate a Berlino

Continuano a Berlino le violenze dei comunisti che vogliono avere ad ogni costo la mano libera per distruggere il più avanzato baluardo di libertà nel mondo orientale.

Vittoria italiana

Il Gran Premio d'Europa, disputatosi in questi giorni a Silverstone in Inghilterra ha visto l'affermazione dei due campioni italiani Farina e Fagioli. Nella foto: la partenza di Gerard. Il corridore Raymond Mays, seccatissimo della solenne sconfitta ha detto alla Regina: « E' un onta che abbiate oggi assistito ad una vittoria italiana! ».

Una mina esplode

Un attimo solo in più e questo soldato sarebbe stato dilaniato dalla mina che qui vedete arenata sulle spiagge meridionali inglesi.



Pellegrinaggio di dolore: In barella a Roma

Dalla lontana Parma, trascinato su di una barella dai suoi congiunti, un giovane paralizzato ha compiuto il pellegrinaggio giubilare non senza incontrare gravi disagi. Il contributo di dolore portato a Roma, come la più ricca offerta, serve a toccare i cuori più duri perchè anche loro ritrovino nel perdono di Dio la pace. Il paralitico è stato affettuosamente assistito dal comitato Anno Santo e ricevuto dal Papa che l'ha riconfortato con la sua benedizione.

